

# LA CITTA' COME TESTO: LO STUDIO DEL PAESAGGIO LINGUISTICO VERONESE

---

**Matas, Marija**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2023**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:129200>

*Rights / Prava:* [In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2025-01-11**

*Repository / Repozitorij:*

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



**SVEUČILIŠTE U SPLITU  
FILOZOFSKI FAKULTET**

Marija Matas

**LA CITTÀ COME TESTO:  
LO STUDIO DEL PAESAGGIO LINGUISTICO  
VERONESE**

DIPLOMSKI RAD

Split, 2023.

Sveučilište u Splitu  
Filozofski fakultet  
Odsjek za talijanski jezik i književnost

**LA CITTÀ COME TESTO:  
LO STUDIO DEL PAESAGGIO LINGUISTICO  
VERONESE**

DIPLOMSKI RAD

Studentica:  
Marija Matas

Mentorica:  
doc. dr. sc. Antonia Luketin Alfirević

Split, rujan, 2023.

Università degli Studi di Spalato  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
Corso di laurea in lingua e letteratura italiana

**LA CITTÀ COME TESTO:  
LO STUDIO DEL PAESAGGIO LINGUISTICO  
VERONESE**

TESINA

Candidata:

Marija Matas

Relatrice:

doc. dr. sc. Antonia Luketin Alfirević

Spalato, 2023.

# INDICE

<b>1. Introduzione</b> .....	1
<b>1.1. Composizione e metodologia</b> .....	1
<b>2. Parte teorica</b> .....	4
<b>2.1. Paesaggio linguistico</b> .....	6
<b>2.1.1. La funzione informativa e simbolica</b> .....	7
<b>2.1.2. Paesaggio linguistico e atmosfera</b> .....	9
<b>2.2. L'odonomastica (toponomastica urbana)</b> .....	10
<b>2.3. Le ricerche del paesaggio linguistico (italiano e croato)</b> .....	11
<b>2.3.1. Rijeka (Fiume) e Pula (Pola)</b> .....	11
<b>2.3.2. Zadar (Zara)</b> .....	14
<b>2.3.3. Milano e Udine</b> .....	16
<b>2.3.4. Palermo</b> .....	18
<b>2.3.5. Trieste</b> .....	19
<b>2.3.6. Bologna</b> .....	19
<b>3. Verona – presentazione della città</b> .....	22
<b>3.1. Presentazione delle aree (quartieri presi in esame)</b> .....	24
<b>4. Parte operativa – presentazione dei dati raccolti (corpus)</b> .....	26
<b>4.1. Odonimi</b> .....	26
<b>4.2. Crematonimi</b> .....	30
<b>4.3. Iscrizioni e altri messaggi linguistici</b> .....	33
<b>4.3.1. Segnali stradali</b> .....	33
<b>4.3.2. Targhe commemorative</b> .....	34
<b>4.3.3. Altri messaggi linguistici</b> .....	36
<b>4.4. Elementi alloglotti e dialetto veronese</b> .....	39
<b>4.5. Risultati</b> .....	41
<b>5. Conclusione</b> .....	43
<b>6. Riferimenti bibliografici</b> .....	45
<b>6.1. Sitografia</b> .....	45
<b>7. Riassunto</b> .....	46
<b>8. Sažetak</b> .....	47
<b>9. Summary</b> .....	48

# **1. Introduzione**

Nella lunga storia della civiltà umana, la lingua funge da filo vivido che intreccia culture, comunità e identità. Ogni angolo di strada, mercato e spazio pubblico è un luogo in cui questo fenomeno linguistico viene visualizzato, rivelando la ricca e complessa interazione delle lingue nella nostra vita quotidiana. Ciò rappresenta l'essenza del panorama linguistico, un campo di studio che cerca di decodificare l'intricata relazione tra lingua, società e spazio. La ricerca sul panorama linguistico di una città poiché fornisce un quadro completo del suo tessuto culturale, sociale e storico. Gli elementi linguistici tratti da segnali pubblici, pubblicità, graffiti e altro linguaggio scritto o parlato evidente nell'ambiente urbano, forniscono informazioni sulle varie lingue, dialetti e pratiche linguistiche esistenti.

L'obiettivo principale di questa tesi di laurea è esplorare il paesaggio linguistico della città di Verona, capoluogo della comunità di Verona, e come gli elementi linguistici presenti negli spazi pubblici rappresentino l'energia, l'identità e la società veronese. Molte caratteristiche linguistiche di vari tipi sono state scoperte e osservate passeggiando per le strade e le piazze di Verona. La lingua è innegabilmente la forza che spinge gli individui e i confini stabiliti e stabilisce il concetto astratto della città.

## **1.1. Composizione e metodologia**

Verona come centro urbano rappresenta un ambiente plurilingue nel quale è possibile indagare la presenza degli elementi alloglotti nel panorama linguistico per descrivere la realtà sociolinguistica ovvero l'uso reale della lingua nella società.

Il presente lavoro si basa su un corpus di 139 immagini raccolte nel territorio della città di Verona nel febbraio 2023. Le foto sono state realizzate ricercando le strade e le piazze di due quartieri veronesi, la parte antica chiamata Città Antica e il quartiere popolare di Veronetta, uno dei quartieri più popolati di Verona.

Nel centro storico di Verona sono state incluse nella ricerca un totale di 15 strade, coprendo la parte dalla popolare Piazza Bra alla Piazza Erbe, lungo via Mazzini.

I nomi delle vie e vicoli del centro storico, nelle quali sono stati fotografati gli esemplari utilizzati per l'analisi linguistica, sono: *Via Alberto Mario, Via Enrico Noris, Via Mazzini, Via Portici, Via Quattro Spade, Via Quintino Sella, Via Rita Rosani, Via Roma, Via S. Nicolò, Via S. Rocchetto, Via Valerio Catullo, Vicolo Mazzini, Vicolo Samaritana, Vicolo Scudo di Francia e Vicolo Tre Marchetti*. Messaggi linguistici sono stati trovati anche nella già citata *Piazza Bra*.

Nel sobborgo di Veronetta, invece, sono stati analizzati i messaggi linguistici provenienti da 11 strade e da una piazza, la cosiddetta *Piazza Isolo*. Le strade si trovano nel tratto che va dal fiume Adige al monumento di Porta Vescovo.

Le vie dove sono stati rinvenuti i materiali per l'analisi linguistica del borgo di Veronetta sono: *Lungadige Re Teodorico, Salita S. Sepolcro, Via G. Carducci, Via Interrato dell'Acqua Morta, Via Paradiso, Via S. Nazaro, Via S. Paolo, Via S. Vitale, Via Scrimiari, Via Seminario e Via XX Settembre*.

Nella foto seguente della mappa di Verona sono segnate<sup>1</sup> le vie, i vicoli e le piazze che sono state alla base della ricerca dei messaggi linguistici. In rosa sono segnate le vie della Città Antica, in arancione le vie del sobborgo di Veronetta.



Foto 1. Mappa di Verona con le vie segnalate

<sup>1</sup> Alcune strade non sono scritte sulla mappa, quindi non sono nemmeno segnate - la mappa è di natura informativa e serve a mostrare la visione generale delle parti della città che sono incluse nella ricerca per ottenere un'idea generale della zona trattata.

L'analisi del corpus si svolgerà in due direzioni:

- suddivisione tematica – la suddivisione principale in odonimi<sup>2</sup>, crematonimi<sup>3</sup> e messaggi linguistici (include nomi di vie, vicoli, piazze, monumenti, targhe storiche, ristoranti e bar, menù e proposte gastronomiche, istituzioni, insegne e cartelloni degli esercizi commerciali, istituzioni educative, graffiti, adesivi dei tifosi, propaganda politica);
- suddivisione in base alle lingue (elementi dialettali e alloglotti).

Poiché gli esempi linguistici forniscono preziose informazioni sulle varie lingue e culture che coesistono all'interno dei confini di una città, sono essenziali per esaminare il panorama linguistico di quel luogo. Ricercatori e linguisti possono comprendere meglio la distribuzione linguistica, le tendenze migratorie e le dinamiche culturali nella città raccogliendo ed esaminando metodicamente queste istanze linguistiche.

---

<sup>2</sup> *Odonimo* è il termine indicante il nome proprio assegnato a una via, a una piazza, a ogni «area di circolazione», cioè «ogni spazio (piazza, piazzale, via, viale, vicolo, largo o simili) del suolo pubblico o aperto al pubblico destinato alla viabilità». (<https://www.treccani.it/>, 19/07/2023)

<sup>3</sup> *Crematonimo* è adoperato per «nome proprio di una cosa». (<https://www.treccani.it/>, 19/07/2023)



## 2. Parte teorica

Verso la fine del XIX secolo tra i linguisti e soprattutto tra i sociolinguisti nasce l'interesse per le ricerche sulle città e sulle caratteristiche dei centri urbani. Le prime ricerche (agli inizi dell'Ottocento) erano incentrate esclusivamente sulla lingua nei centri urbani, escludendo i paesi limitrofi o le zone rurali. Durante le suddette ricerche, i linguisti hanno concluso che la città è il luogo da cui si dipartono le innovazioni linguistiche, mentre la campagna rimane il centro irradiato, quello più conservativo (D'Agostino 2012: 169).

Tali fenomeni sociolinguistici, come la posizione geografica e l'organizzazione delle città forniscono una visione dell'identità, della cultura, delle modalità di comunicazione e dei problemi che la società dovrebbe affrontare. È possibile leggere l'opinione, gli atteggiamenti e le reazioni degli abitanti alle sfide della società odierna. Vale ricordare che la dinamica di ogni città è diversa e quell'energia dipende da vari fattori: quelli che risalgono al passato antico e continuano il loro corso fino ai giorni nostri, o quelli che sono il risultato di nuovi eventi sociali, l'improvvisa comparsa di capitalismo, globalizzazione, cultura di massa, cultura pop ecc. In ogni caso, la diversità di idiomi linguistici, manovre politiche, economia, turismo e altri settori sociali influenzano lo sviluppo sociolinguistico della città.

Il concetto di città è un fenomeno complesso e difficile da spiegare. Una città non è determinata solo dalla sua posizione geografica o dai confini politici, ma piuttosto dalla cultura, dalla popolazione, dalla lingua, dal piano urbanistico ecc., che conferiscono a ciascuna città una certa complessità:

“La sociolinguistica urbana non può infatti accontentarsi di studiare delle situazioni urbane, ma deve comprendere anche cosa hanno di peculiare queste realtà e dunque costruire un approccio di ricerca che abbia come oggetto anche gli effetti dell'urbanizzazione sulle pratiche e le rappresentazioni linguistiche.” (D'Agostino 2012: 173)

Esaminando i cambiamenti della lingua in uno specifico ambiente urbano, si arriva alla conclusione che la lingua è veramente importante a livello culturale e sociale, poiché è determinata proprio da come la usano i parlanti e da come è influenzata da fattori esterni. È proprio questa stratificazione dell'uso della lingua nella comunicazione e nella scrittura che rende la ricerca complessa e aperta a cambiamenti. Si dovrebbero monitorare e analizzare

continuamente le influenze sotto le quali la lingua cambia e il modo in cui i parlanti stessi adattano la propria lingua a causa dei cambiamenti sociali.

I sociolinguisti notano il collegamento tra il piano urbanistico della città e l'uso di diverse possibilità linguistiche e la spiegano con la regola delle tre strade. Ricercando le strade in diverse parti della città, si arriva alla conclusione che la lingua è determinata dalla società che si muove in quelle strade, dalla popolarità di alcune parti della città e dal livello socioeconomico dei cittadini che costituiscono la popolazione più numerosa in quelle strade. Secondo questa regola, la prima strada è quella in cui il criterio principale sarebbe la quantità di persone che vi si radunano e la quantità di attività offerte; la seconda strada è quella che si concentra sull'organizzazione, l'ordine sociale, la gerarchia e lo svolgimento delle funzioni; la terza strada diventa simbolo di diversi modi di vivere, tempo libero, opinioni e sentimenti delle persone che la abitano, ecc. (D'Agostino 2012: 168).

Parlando di ambienti urbani e globalizzazione, è importante notare che diverse culture sono sempre più scontrate e permeate l'una dall'altra. Succede spesso che una lingua diventa così influente e riconoscibile che l'altra lingua assume il suo lessico, assieme alle espressioni idiomatiche. Tutti questi fattori cambiano l'immagine linguistica della città: da una lingua unica nota ai parlanti in un particolare spazio urbano, viene creata una lingua mista piena di diverse versioni linguistiche e fenomeni di altre lingue. Guardando più dettagliatamente, è sufficiente cambiare l'ambiente geografico o sociale affinché il parlante modifichi le caratteristiche della lingua altrimenti utilizzata. In particolare, la lingua diventa parte di un'identità e una caratteristica culturale che si adatta a varie influenze. Passando da un ambiente sociale a un altro o parlando più lingue, il parlante sviluppa la capacità di cambiare la propria identità per adattarsi agli standard di vita e agli stili di vita di un altro ambiente sociale o cultura e diventa "il locutore plurilingue, il parlante che si muove fra più identità, fra collettività di riferimento o di appartenenza, fra una molteplicità di luoghi e di realtà che possono anche trovarsi in relazione conflittuale l'uno con l'altra." (D'Agostino 2012: 174).

Sebbene la barriera linguistica si verifichi spesso alla collisione di culture e identità diverse, creando così una situazione di conflitto, il contatto tra due lingue diventa terreno fertile per esplorare aspetti sociolinguistici. Si investiga come i parlanti rispondono a una cultura diversa, quanto cercano di adattarsi ai parlanti di oltre lingue straniere, la comprensione dell'identità generale che i parlanti hanno per un'altra persona che appartiene a una cultura diversa o utilizza un'altra lingua. D'Agostino afferma che la lingua diventa "unità di misura per valutare le persone" (D'Agostino 2012: 176), cioè, spiega che i parlanti sono etichettati a causa del modo

in cui utilizzano la lingua. Proprio dal discorso è possibile estrarre le informazioni sulla vita di un parlante, come l'età, lo stato sociale, il livello di educazione, la parte in cui vive e simili.

Il fatto che tutto sia facilmente accessibile oggi può essere sollevato, poiché ciò accelera il processo di adeguamento alla società. D'altra parte, improvvisi cambiamenti nell'ambiente sociale possono portare ad un aumento della frustrazione per i parlanti che tendono ad accettare il multiculturalismo o il multilinguismo. In ogni caso, si può concludere che la lingua è un organo vivente e un mezzo necessario per la socializzazione. La lingua non è usata solo per la comunicazione, ma con essa vengono esplorati gli aspetti sociolinguistici della vita umana.

## **2.1. Paesaggio linguistico**

Con il termine paesaggio linguistico (ing. *linguistic landscape*) si indica il fenomeno dell'analisi della città basata sui messaggi linguistici visibili nelle aree urbane, che escludono influenze esterne come il livello di istruzione, il livello sociale, l'età, l'influenza delle reti sociali, ecc. Dunque, si può dire che l'apertura al multiculturalismo e i cambiamenti nella lingua possono essere indagati utilizzando tali caratteristiche linguistiche. Durante una ricerca, viene preso in considerazione un determinato spazio, in cui vengono poi analizzati messaggi linguistici, graffiti, spazi pubblicitari, nomi di strade, piazze, edifici, luoghi di incontri sociali. Presentando così la loro attitudine e identità culturale, gli abitanti costruiscono e segnano il proprio territorio, e collegano il linguaggio con lo spazio fisico. Ilaria Tani definisce il paesaggio linguistico come una rappresentazione del multiculturalismo e della presenza della diversità linguistica in un determinato spazio urbano e pubblico. D'altra parte, R. Landry e R. Y. Bourhis affermano che con il termine paesaggio linguistico si intende definire la presenza di lingue diverse su segni pubblici e commerciali in un determinato territorio (Landry, Bourhis 1997: 23).

Il concetto di paesaggio linguistico nasce alla fine del XIX secolo con le prime ricerche in Belgio e Québec, dove i linguisti riconobbero l'importanza di analizzare i messaggi linguistici e i segnali stradali per definire le barriere linguistiche nell'allora bilingue Bruxelles. È importante notare che tale divisione linguistica è stata determinata con mezzi politici e che è stata Bruxelles a consentire l'uso di due lingue ufficiali su tutti i segnali stradali e le istituzioni.

### **2.1.1. La funzione informativa e simbolica**

L'osservazione e l'analisi di un territorio linguistico ha due funzioni, la funzione informativa e quella simbolica. La funzione informativa implica la determinazione dei confini linguistici tra due comunità linguistiche che vivono nella stessa area. Poiché due o più lingue (cioè, più culture) competono per la supremazia entro certi confini, accade spesso che una lingua abbia più potere dell'altra, ossia che le altre lingue non siano riconosciute o trattate con la stessa uguaglianza come lingua principale. Questo tipo di problema si verifica più spesso a causa di grandi migrazioni e afflussi di persone nelle aree urbane, che portano con sé i loro costumi, cultura e lingua. Le persone che incontrano usano la propria lingua e affrontano cambiamenti improvvisi a livello linguistico e culturale. I confini linguistici menzionati possono essere determinati osservando le parti e le lingue utilizzate della città. Una volta realizzati i confini, la quantità di persone che utilizzano la lingua può determinare quale sia la lingua principale di comunicazione.

Oltre al numero relativo di parlanti, la predominanza di una lingua sulle altre lingue può essere notata anche nell'uso di una lingua in istituzioni, segnali stradali, luoghi di incontro di un gran numero di persone e simili. Se ci fossero più comunità linguistiche nello stesso spazio, si potrebbe osservare insoddisfazione dovuta al fatto che i tabelloni monolingue sono posizionati sugli edifici delle istituzioni o sui cartelli pubblici. Ciò costringe i parlanti di altre lingue a usare una lingua superiore, mentre la loro lingua viene oppressa. Inoltre, i parlanti di minoranze linguistiche perdono il diritto e la possibilità di comunicare nella propria lingua e di preservare la tradizione, perché sono costretti ad apprendere una lingua superiore per integrarsi rapidamente nella società. La segnaletica pubblica può essere monolingue, bilingue e multilingue e il tipo di essa mostra chiaramente lo status sociale della lingua. Pertanto, le schede monolingue inviano un messaggio sulla predominanza di una lingua e sullo scarso adattamento alle caratteristiche culturali delle minoranze linguistiche, mentre le schede multilingue mostrano un alto livello di cordialità e adattamento alle minoranze linguistiche. Landry e Bourhis concludono che prima di comunicare con un singolo abitante, si può utilizzare il paesaggio linguistico come indicatore del rapporto di potere e di status che esiste tra i vari gruppi linguistici presenti all'interno di una data regione amministrativa o geografica (Bourhis, Landry 1997: 26).

In precedenza, è stato affermato che il paesaggio linguistico è creato e formato dalle persone che lo abitano insieme alla lingua che usano. La prova che una lingua è dominante in relazione

ad altre lingue può essere vista dal numero di parlanti o dalla frequenza dell'uso della lingua su segni, edifici, istituzioni, stampa, media e simili. Poiché la migrazione è oggi un fenomeno accentuato, negli ambienti urbani ci sono spesso i fenomeni del multilinguismo. D'altra parte, i nuovi arrivati affrontano il problema della disuguaglianza perché la loro cultura e lingua non godono dello stesso status della lingua principale della comunità in cui sono arrivati. Se la nuova lingua non è presente in tutti i settori dell'attività umana, possono esserci reazioni e sentimenti indesiderabili delle persone che usano quella lingua, poiché la mancanza della propria lingua negli ambienti formali dà loro una sensazione di minor valore. Come sostengono Bourhis e Landry (1997: 28): "L'esclusione della lingua del gruppo dai segni pubblici può trasmettere un messaggio secondo cui la propria lingua non è apprezzata e ha uno status limitato all'interno della società"<sup>4</sup>. Quando la disuguaglianza linguistica si manifesta nell'assistenza sanitaria, nell'istruzione e nell'ambiente aziendale, è facile che si ribellino i parlanti di un gruppo linguistico inferiore che rivendicano i propri diritti. Si tratta, in questo caso, della funzione simbolica del paesaggio linguistico, che in un certo senso misura la forza e il predominio tra linguaggi apparentemente opposti ed esamina gli aspetti sociologici che nascono dalla lotta per la supremazia linguistica in un territorio. La suddetta lotta per il dominio linguistico porta alla completa alienazione o all'assimilazione a una lingua superiore. Se la comunità linguistica della lingua dominante risulta chiusa ad accettare e rispettare altre lingue come ugualmente rilevanti, i gruppi linguistici delle lingue straniere cercheranno di adattarsi alla nuova situazione linguistica<sup>5</sup>.

Tani (2018) interpreta la ripartizione delle funzioni dei segni linguistici in modo tale che la funzione simbolica sia analizzata sul piano culturale e sociale. Questo in realtà significa che, quando si definisce il paesaggio linguistico, è necessario indagare il rapporto dei parlanti del gruppo linguistico principale nei confronti delle minoranze linguistiche, lo scontro di culture, lo status di due o più lingue in un'area, la reazione alla modernizzazione e ai cambiamenti nella lingua e simili. D'altra parte, la funzione informativa diventa quella oggettiva, il cui obiettivo principale è l'individualizzazione delle lingue in uno spazio linguistico, cioè lo studio e l'analisi del numero di lingue presenti all'interno di una comunità.

---

<sup>4</sup> Traduzione di Marija Matas.

<sup>5</sup> Questo concetto è chiamato vitalità etnolinguistica (ing. *ethnolinguistic vitality*) ed è definito come la possibilità di una minoranza linguistica di sopravvivere e preservare la propria lingua e cultura all'interno di una comunità multilingue. (Bourhis, Landry 1997: 30).

Quando si fa una tale distinzione tra le funzioni simboliche e informative, cioè la distinzione tra orientamento soggettivo e oggettivo, c'è un conflitto tra empirismo e realtà. Mentre l'empiria presenta una situazione fattuale (il numero di lingue presenti in un territorio), nel mondo reale le lingue non possono essere individuate e analizzate separatamente, poiché sono necessariamente connesse a sentimenti, fattori culturali, reazioni a una nuova lingua e il comportamento di parlanti che vivono in convivenza con parlanti di altre lingue straniere. Ciò confuta i fatti e le basi della ricerca empirica diventano piuttosto imprecise. Proprio per questo si sottolinea il problema del grado di accuratezza di tutte le ricerche linguistiche di questo tipo e si conferma ancora una volta che la ricerca di paesaggio linguistico è complessa e soggetta a cambiamenti repentini (poiché dipende da fattori sociali).

### **2.1.2. Paesaggio linguistico e atmosfera**

Sulla base della teoria soggettiva del paesaggio linguistico, Tani introduce il concetto di atmosfera e lo definisce come “tonalità emotiva dello spazio umano” (Tani 2018: 108), cioè parte dello spazio affettivo, che si allontana dal razionalismo. L'atmosfera è un criterio che rende il paesaggio linguistico diverso dai confini geografici: oltre alle caratteristiche geografiche di uno spazio, ci sono sempre fattori sociali, sensori visivi e uditivi, una certa connessione energetica ed emotiva delle persone con lo spazio in cui vivono. Tali fenomeni non possono essere visti, indagati o provati empiricamente, ma solo sentiti. Inoltre, Tani indaga il modo in cui atmosfera ed energia si uniscono e influenzano la percezione del paesaggio linguistico. Questo fenomeno si chiama “svolta spazialista” (ing. *spatial turn*). Come i suoi predecessori, Tani comprende che la definizione dello spazio è molto più complessa della mera rappresentazione geografica. In particolare, a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, il concetto di spazio ha cominciato ad essere osservato attraverso il prisma della cultura e del linguaggio, che sembrano permeare i confini geometrici e l'impianto urbanistico di una città (o di una sua parte). I linguisti concordano sul fatto che l'interesse per questo argomento sia nato abbastanza tardi e confermano il fatto che “il punto di vista dei parlanti e la loro percezione dello spazio linguistico sono divenuti però vero e proprio oggetto di ricerca solo in tempi recenti” (Tani 2018: 110). Con questa nuova prospettiva moderna, lo spazio urbano diventa un concetto soggettivo che dipende dal comportamento, dai sentimenti e dalla cultura delle persone che lo creano, lo realizzano e lo mantengono.

## 2.2. L'odonomastica (toponomastica urbana)

Poiché la ricerca sul paesaggio linguistico si svolge principalmente su esempi di parti di città o di strade, è stato creato un apposito ramo dell'onomastica<sup>6</sup> che si occupa della denominazione delle strade e si chiama odonomastica. Secondo Marcato (2009: 177):

“L'odonomastica, o onomastica stradale, comprende le denominazioni delle strade, delle suddivisioni della città in quartieri, sestieri, contrade e così via, e presenta vari motivi di interesse non solo per le intitolazioni ma anche per i nomi delle ‘aree di circolazione’ spesso originari appellativi divenuti odonimi.”

L'importanza delle strade è riconosciuta anche a livello linguistico perché le strade fungono da confini fisici di una certa energia, atmosfera, parte della città e della cultura.

I nomi delle strade venivano spesso cambiati, principalmente per ragioni politiche e storiche. Così, uno degli eventi storici più famosi, il Risorgimento italiano, ha avuto un impatto significativo sull'odonomastica. In particolare, l'odonomastica italiana è suddivisa in fasi storiche, e i cambiamenti più significativi si sono verificati dopo i periodi di guerra e durante la liberazione, quando i nomi delle strade sono stati attribuiti in onore ai principali liberatori, per ricordare le date importanti ecc. Inoltre, i territori multilingue che sono stati annessi all'Italia durante la guerra e alla fine della Prima guerra mondiale, attraversano un processo di massiccia italianizzazione e mescolanza di culture e lingue. I numerosi nomi di vie e piazze risalgono all'epoca del latino parlato e dei dialetti; uno degli esempi è la piazza Bra di Verona, il cui nome deriva dal termine longobardo “braida”<sup>7</sup>. Per quanto riguarda la denominazione tradizionale delle strade, di solito si tratta dei cognomi di nativi e famiglie famose che vivevano in una zona specifica.

I nomi delle strade cambiano con i cambiamenti di lingua, ma spesso un nome rimane consolidato, soprattutto nella lingua parlata, e diventa un nome generico compreso dagli abitanti di quella città o quartiere. I linguisti hanno riconosciuto e registrato tali cambiamenti nella lingua, così si è sviluppato un sottogruppo di odonomastica, la cosiddetta “odonomastica dell'uso”, che descrive il fenomeno quando il nome della strada colloquiale e tradizionale differisce dal nome ufficiale. A causa di questi continui cambiamenti, dovuti a fattori extralinguistici come migrazioni, occupazioni politiche e simili, le strade diventano un terreno

---

<sup>6</sup> Ramo della linguistica che studia, all'interno di una o più lingue o dialetti, il sistema dei nomi propri, i processi di denominazione e le loro caratteristiche. (<https://www.treccani.it/>)

<sup>7</sup> “Braida” in longobardo significa “grande”.

fertile per la ricerca quando le persone che vi abitano implicano la propria energia, cultura, atmosfera e stile di vita.

### **2.3. Le ricerche del paesaggio linguistico (italiano e croato)**

Le ricerche sul panorama linguistico cominciano a svilupparsi verso la fine del XX secolo ed è diventata popolare all'inizio del XXI secolo, quando i linguisti a livello globale hanno iniziato a notare la connessione dei messaggi linguistici nei centri urbani con aspetti sociologici e culturali. Uno dei primi studi è stato condotto nel 1978 a Bruxelles, quando Tulp ha indagato l'influenza e la presenza della lingua francese nello spazio pubblico. Tra le altre ricerche globali ricordiamo i lavori di Cenoz e Gorter (2006) sul territorio di Peasi Baschi; Ljuwert-Leeuwarden nei Paesi Bassi (2009); Sloboda (2009), Lanza e Woldemariam (2009), Dal Negro (2009) sul territorio di Canada, Giappone, Bielorussia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Etiopia, Italia e Cina. Le ricerche del panorama linguistico sul territorio croato sono iniziate pochi anni dopo e la maggior parte è stata condotta a Pola, Fiume e Zara. Le ricerche in Croazia sono state condotte da Sloboda e Szabó (2012); Scotti Jurić e Poropat Jeletić (2015); Stolac (2018); Šamo e Pliško (2018) e Bocale (2021). (Matticchio 2022: 124).

#### **2.3.1. Rijeka (Fiume) e Pula (Pola)**

Nel suo lavoro *Il panorama linguistico di Rijeka (Fiume) e Pula/Pola*, Paola Bocale esplora il paesaggio linguistico di due città croate, Rijeka e Pula. Mentre Rijeka si trova nel Golfo del Quarnaro, situato tra l'Istria e la Dalmazia, Pula si trova nella penisola istriana. Entrambe le città sono linguisticamente strettamente legate alla lingua italiana per la vicinanza geografica con l'Italia. Si può concludere che è in quest'area che le lingue croata e italiana si mescolano, le barriere linguistiche scompaiono lentamente e l'intera Istria diventa la zona in cui si incontrano diverse lingue e culture. La ricerca del bilinguismo è il tema principale di questo lavoro, poiché Bocale indaga quanto sia visibile e presente la lingua italiana nella vita quotidiana di queste città. Per quanto riguarda lo sfondo teorico, Bocale si basa sul quadro di Landry e Bourhis; quindi, esplora anche il significato di segni, segnali stradali, nomi di strade, quartieri e simili.



Il quadro linguistico di Fiume e Pola è molto notevole. Fiume diventa il centro di diverse culture e valori liberali. È anche una città con una manciata di gruppi linguistici, che portano i propri costumi, cultura e lingua. Attualmente, nel territorio di questa città, si parlano anche le lingue delle minoranze nazionali, oltre al croato e all'italiano. Tra le più famose, Bocale evidenzia la lingua albanese (per gli immigrati e le esperienze lavorative) e la lingua slovena (per la vicinanza dei confini di stato con la Slovenia). D'altra parte, Pola può vantare il bilinguismo ufficiale, perché sia il croato che l'italiano sono dichiarate come le lingue ufficiali. Tuttavia, a Pola si è conservato il dialetto istroveneto, che oggi è conosciuto principalmente dalle generazioni più anziane di parlanti italo-croati.

Dato che la minoranza nazionale italiana è ufficialmente riconosciuta come minoranza nazionale, gli italofoeni esercitano il diritto di usare la propria lingua madre in tutti i settori dell'attività umana. D'altra parte, la minoranza nazionale italiana a Pola è stata ufficialmente denominata "Comunità nazionale italiana autoctona", che garantisce che la lingua italiana è una lingua ufficiale, al pari della lingua croata, e si stanno compiendo sforzi per preservarla e diffonderla. (Bocale 2021: 4)

Bocale vuole indagare la presenza della lingua italiana nella vita quotidiana, partendo da due città dove la lingua è trattata in modo diverso. Gli obiettivi principali della ricerca erano indagare la misura in cui una lingua straniera è presente nello spazio pubblico e se esiste il predominio di una lingua su un'altra. (Bocale 2021: 4) La strada principale di ciascuna delle città è stata presa come base per la ricerca: Korzo a Fiume e Via Sergia a Pola.

A Fiume sono stati raccolti 233 esempi per l'analisi. Dal punto di vista linguistico, è stato rilevato che più del 50% degli esempi sono esclusivamente in lingua croata, mentre il resto degli esempi è scritto o in una combinazione di croato con una lingua straniera o esclusivamente in una lingua straniera. Per quanto riguarda la diversità linguistica, oltre alla lingua croata, è stata rilevata la presenza dell'inglese (oltre il 70%), dell'italiano e del tedesco (oltre il 40%). Il numero di esempi scritti in altre lingue straniere è minimo. A Pola sono stati raccolti 161 esempi. Un dato interessante rivela che oltre il 50% dei segni è scritto in una combinazione di croato e lingue straniere, mentre il resto è scritto esclusivamente in croato o esclusivamente in una lingua straniera. Nella diversità linguistica si nota maggiormente l'influenza della lingua inglese, mentre si registra anche la presenza delle lingue tedesca, francese e cinese (in quantità significativamente minori).

Dai dati sollevati è facile concludere che la lingua italiana è presente nella vita pubblica, nell'amministrazione e nella segnaletica stradale, ma non è dominante sulla lingua croata. Vale a dire, sul territorio di Fiume non sono stati registrati messaggi in lingua straniera (tranne quelli dei tifosi). Sebbene presenti in numero ridotto, gli esempi in lingue straniere non possono avere molta importanza, e rimangono all'ombra del croato come lingua ufficiale. Anche la lingua inglese ha una grande influenza. Sul territorio di Pola, secondo la ricerca, si notano dei notevoli cambiamenti. Un piccolo numero di esempi è scritto esclusivamente in lingua croata, siccome si riscontra un piccolo numero dei nomi degli enti amministrativi scritti in italiano.

Bocale giunge alla conclusione che le minoranze linguistiche non hanno ancora acquisito piena credibilità e rimangono parzialmente trascurate, soprattutto nelle grandi aree urbane. Una lingua straniera non si sviluppa autonomamente e liberamente, ma è influenzata da manovre politiche o disposizioni istituzionali.

Seguendo la ricerca di Bocale, Matticchio nel suo lavoro *Plurilinguismo urbano in Istria* indaga il piano linguistico di Pola, affermando che questa particolare parte è importante per analizzare non solo gli aspetti sociologici (come la presenza di minoranze linguistiche), ma anche la gerarchia e il prestigio di una certa lingua nel territorio della penisola istriana. È importante sottolineare che in Istria si trovano tracce di lingue e dialetti antichi, spesso mescolati con lingue ufficiali. È così che si creano strutture linguistiche distinte, da cui si può leggere il dominio e l'influenza di una lingua su un'altra.

Le foto raccolte servono a notare le caratteristiche linguistiche e la presenza di una lingua straniera nella quotidianità istriana, e l'autrice le trova nelle vie principali di Pola. I segni linguistici che Matticchio prende in considerazione sono divisi in gruppi chiamati i segni *top-down* (segnaletica stradale, nomi di vie/località/quartieri, iscrizioni su istituzioni e pubblicità), nonché la tipologia dei segni *bottom-up* che comprende annunci e insegne di attività commerciali (Matticchio 2022: 121). Il numero di italofoeni nell'area di Pola nel 2011 era di 2.545 (4,43%) della popolazione totale della Regione istriana. È importante notare che questo numero si riferisce a parlanti che si identificano come membri di una minoranza nazionale (Matticchio 2022 :124).

Per il suo lavoro, l'autrice ha scelto strade specifiche dove sono state trovate le iscrizioni e i materiali più rilevanti. Sono state raccolte 176 foto, che mostrano iscrizioni sui muri o sugli edifici delle istituzioni. L'obiettivo della ricerca è prestare attenzione alla vitalità e alle relazioni delle lingue croata e italiana in un'area, ebbene rilevare la presenza di altre lingue straniere in

un determinato territorio. Le foto raccolte sono state analizzate secondo i seguenti parametri: presenza di lingue straniere, combinazioni di lingue straniere su segnaletica, segnaletica *bottom-up* e *top-down*, a chi sono destinati i messaggi e le visibilità dei segni su superfici pubbliche. (Matticchio 2022 :126)

Dai risultati<sup>8</sup> è stato registrato quanto segue:

- Le lingue presenti sul territorio di Pola sono il croato, l'italiano, l'inglese, il francese, il ciacavo, il tedesco e il russo.
- La combinazione di lingue più comune è croato + italiano e croato + inglese. Altre lingue compaiono separatamente o in combinazioni diverse non dominanti.
- I segni *top-down* sono spesso scritti in una combinazione di croato e italiano, oltre che di inglese e tedesco. Per quanto riguarda le iscrizioni monolingue, il maggior numero sono quelle scritte in croato o in inglese.
- I segni *bottom-up*, invece, sono spesso scritti in croato, seguito dall'inglese. La lingua italiana si trova in tracce.
- Le iscrizioni sono destinate alla popolazione locale, ai turisti e agli immigrati.

Si può concludere che Pola è una città multilingue dove sono presenti diverse minoranze linguistiche, la più dominante delle quali è quella italiana. Non c'è da stupirsi, dato il fatto che la lingua italiana è riconosciuta come lingua ufficiale - tuttavia, si può notare che la lingua italiana non è presente nella quantità in cui si potrebbe aspettare che viene spesso scambiata con la lingua inglese. La giustificazione di ciò può essere trovata nel fatto che Pola è un centro culturale e turistico estremamente importante, che cerca di adattarsi anche linguisticamente a tutti. In base al numero di lingue presenti, sembra che Pola stia andando nella giusta direzione.

### **2.3.2. Zadar (Zara)**

La terza città croata analizzata nell'ambito della ricerca sul paesaggio linguistico è Zara. A causa della vicinanza geografica all'Italia, del tempo in cui Zara era sotto il dominio italiano e

---

<sup>8</sup> Per informazioni più dettagliate, consultare la Tabella 1 con i risultati della ricerca a pagina 127.

del fatto che importanti rotte commerciali passavano per Zara, tracce della lingua italiana sono visibili nella scrittura.

Antonio Oštarić conduce ricerche sul paesaggio linguistico di Zara attraverso analisi quantitative e qualitative. Per la ricerca, sceglie cinque zone di Zara, che si trovano lungo la costa del Mare Adriatico, poiché in queste zone è stato trovato il maggior numero di iscrizioni rilevanti. Pertanto, sono stati presi in considerazione i quartieri della città in riva al mare: Poluotok, Arbanasi, Voštarnica, Relja, Jazine, Puntamika e Brodarica. Le parti della città sono state fotografate in tre sequenze, cioè in tre occasioni: negli anni 2011/2012, 2013 e 2018 (Oštarić 2022: 60-61). Le foto sono state poi confrontate per registrare possibili cambiamenti nell'uso della lingua, e in accordo con il fatto che alcune parti della città sono destinate ai vari tipi di popolazione: ai turisti, le zone dove vivono i residenti, e le parti dove ci sono edifici amministrativi. Sono stati raccolti in totale 13.608 esempi.

D'altra parte, l'analisi qualitativa include interviste con tre gruppi di intervistati: residenti di Zara, proprietari di locali commerciali e decisori (Oštarić 2022: 62). Sono state interrogate in totale 40 persone e tutte le ricerche sono state condotte nel 2019. Oltre ai dialoghi con gli intervistati, è stato analizzato l'uso della lingua nel corso della storia: l'autore ha confrontato le iscrizioni e i messaggi linguistici di oggi con quelli del passato per analizzare i cambiamenti linguistici.

I risultati dell'analisi quantitativa mostrano che la lingua croata è quella più utilizzata, seguita dall'inglese (il più delle volte a causa dell'adattamento al turismo e alla globalizzazione). Si possono osservare tracce della lingua italiana, ma è importante notare che si tratta per lo più di iscrizioni retaggio del passato, quando l'italiano era la lingua ufficiale. È un fatto notevole che tali iscrizioni siano presenti su pubblicità, iscrizioni e coperture fognarie. Poiché la presenza della lingua italiana non è molto notevole (eccetto settore turistico e esercizio di ristorazione), essa ottiene una funzione simbolica (Oštarić 2022: 64).

Per quanto riguarda l'analisi qualitativa, si è dimostrato altresì che la lingua italiana non era usata nel parlato e nello scritto di tutti i giorni. Rari passanti hanno notato l'uso della lingua italiana sui segni linguistici. I risultati erano attesi, visto che sono state rimosse numerose iscrizioni in lingua italiana; quelle che sono rimaste sono per lo più danneggiate o trascurate. Gli intervistati generalmente ritengono che il bilinguismo (una combinazione di croato e inglese) sia visibile a causa del turismo.

Il paesaggio linguistico di Zara è cambiato nel corso della storia. Dall'uso regolare della lingua italiana, fino a uno stato in cui la lingua italiana appare in tracce. Anche se non è così presente, durante la stagione turistica l'italiano si sente spesso a causa dell'afflusso di turisti in questo centro urbano.

### 2.3.3. Milano e Udine

Paolo Coluzzi indaga il paesaggio linguistico di due città italiane, Milano e Udine, e presenta le sue conclusioni nel saggio intitolato *Il paesaggio linguistico italiano: i casi di Milano e Udine*.

Coluzzi ha scelto due strade nelle città citate: a Milano ha analizzato 188 esemplari rinvenuti in Corso S. Gottardo, mentre a Udine ha selezionato via Aquileia, dove ha registrato un totale di 200 esempi di messaggi linguistici. L'obiettivo principale della ricerca è stato quello di analizzare la presenza di segnaletica monolingue, bilingue o plurilingue nelle suddette strade. Ciò che distingue questa ricerca da altre ricerche linguistiche è che Coluzzi sceglie di analizzare il dialetto, cioè la lingua regionale di Milano e Udine.

Vale a dire, oltre alla lingua italiana parlata, a Milano si usa ancora il cosiddetto dialetto *milanese*, che si parla nella più vasta area del nord Italia. Questa variazione della lingua è anche chiamata dialetto *lombardo-occidentale*. Sfortunatamente, a causa della mescolanza con altre varianti linguistiche, e oltre a improvvisi cambiamenti nella lingua, il *milanese* sta lentamente scomparendo. Secondo Coluzzi (2009: 3), il numero di parlanti sta diminuendo notevolmente, il che è supportato dal fatto che questa versione della lingua non è protetta dalla legge, né riconosciuta come essenziale dalla legge. Udine conta in totale 3 versioni della lingua: l'italiano come lingua ufficiale; il *veneto* - il dialetto che prese vita grazie al lungo regno della Serenissima in questo territorio, e il *friulano*, una delle 12 lingue storiche che sono protetti dalla legge (Coluzzi 2009: 3).

Analogamente ad altre ricerche linguistiche di questo tipo, l'autore indaga quanto siano vitali e visibili le lingue straniere e la gerarchia delle lingue in un'area determinata; inoltre, una parte speciale è dedicata al livello di conservazione delle versioni storiche della lingua in una città dove la lingua è protetta, e in una città dove è minacciata di estinzione a causa dell'estinzione dei parlanti.

Coluzzi sceglie la periferia di Milano e Udine per rintracciare i dialetti milanesi e friulani. Segnali stradali, porte, semafori, spazi pubblicitari, manifesti, graffiti: è stato preso in considerazione tutto ciò che è facilmente leggibile e visibile dalla strada.

Inizialmente, il numero di iscrizioni soltanto in italiano è stato analizzato in relazione alle iscrizioni monolingue in lingua straniera, o bilingue che includono la lingua italiana. I risultati mostrano che il vantaggio assoluto è dato alle iscrizioni in italiano; quindi, a Milano il 76% delle iscrizioni è scritto in italiano, mentre a Udine questo numero sale all'86% (Coluzzi 2009: 6). Tra le altre lingue osservate a Milano spiccano l'inglese, il francese e il tedesco, mentre il milanese, il turco, il cinese, lo spagnolo, il portoghese, il greco e il latino compaiono in quantità quasi impercettibili. A Udine, invece, si preferiscono l'inglese, il friulano, il francese e il tedesco.

Sebbene si possa leggere dalle statistiche che il *friulano* è ancora riconoscibile rispetto al *milanese*, si può concludere che il suo uso dovrebbe essere ancora più significativo; cioè, solo il 2% delle iscrizioni è scritto in dialetto friulano. (Coluzzi 2009: 10). Purtroppo, le statistiche dicono che il *milanese* si trova in una pessima situazione, visto che è poco utilizzato. Questo parla anche del prestigio di questi idiomi, che non godono di grande conoscenza e ammirazione, sebbene siano culturalmente e storicamente di grande importanza. Questi fatti mostrano quanto sia importante l'influenza politica nella conservazione della lingua; mentre la legge lo promuove, il *friulano* sarà conosciuto e parlato. D'altra parte, completamente non tutelato dalla legge, il *milanese* diventa sfortunatamente una versione linguistica sradicata<sup>9</sup>.

Calvi (2017) sottolinea che la cucina tradizionale è uno dei portatori di cultura e diversità linguistica di cui ogni minoranza nazionale è orgogliosa. Il fattore dell'immigrazione e della mescolanza di culture è stato precedentemente menzionato, e il panorama linguistico può essere analizzato anche dal tipo di cibo e dai nomi dei piatti nei ristoranti. Davanti al ristorante ci sono spesso tavole con specialità o menù che propongono cibi tradizionali di una determinata nazionalità. La ricerca è stata condotta a nord di Milano, nella parte della città abitata dagli immigrati latinoamericani. Sono stati raccolti 21 esempi, di cui 17 sono immagini dei nomi di ristoranti e 4 sono immagini dei nomi di supermercati.

---

<sup>9</sup> I milanesi hanno un'idea interessante per preservare il *milanese*. Così, un bar tradizionale riporta ogni giorno sulla vetrina una parola in *milanese*; se l'utente indovina il significato della parola e il suo equivalente nella lingua standard, riceve un cornetto e un caffè gratis!

I segni linguistici possono determinare approssimativamente la zona in cui vivono gli immigrati, soprattutto se una lingua straniera è usata spesso e quindi diventa visibile. Nella zona esplorata da Calvi, prevalgono i nomi dei ristoranti scritti in spagnolo, anche se ci sono anche insegne bilingui (spagnolo combinato con l'italiano o l'inglese). A parte i nomi dei ristoranti, i menù sono spesso scritti in spagnolo.

Questo tipo di ricerca mostra quanto sia importante la cucina per trasferire la cultura in un paese straniero. I membri della minoranza nazionale mantengono le loro tradizioni e allo stesso tempo cercano di adattarsi alla lingua del paese in cui sono immigrati. Ciò incoraggia il multilinguismo e il multiculturalismo in un unico spazio e accentua che i confini tra le culture sono approssimativamente definiti dall'uso dei segni linguistici.

#### **2.3.4. Palermo**

Mari D'Agostino (2012) sta conducendo un'interessante ricerca sull'influenza e l'uso dei dialetti nel meridione d'Italia. Per la ricerca sceglie la città di Palermo, il centro più grande e famoso della Sicilia. Oltre ad essere un importante centro urbano, Palermo offre una buona base per la ricerca in quanto il dialetto è ancora presente nella lingua e nella scrittura di tutti i giorni. La ricerca si basa su interviste a parlanti di altre lingue straniere immigrati a Palermo, il più delle volte per motivi privati. Proprio per la specificità del dialetto nell'Italia meridionale, si vuole esaminare come gli immigranti sono riusciti a adattarsi al modo di vivere, alla cultura e al dialetto siciliano.

Sono state intervistate sei persone di diversa nazionalità, sesso, età, livello di istruzione e motivi per venire in Italia. La domanda principale riguardava la presenza di dialetti nel parlato e la presenza di altre lingue straniere nel parlato e nella scrittura. Tra le altre cose interessanti, è stato chiesto quanto le giovani generazioni conoscano il dialetto e se lo usino nella vita quotidiana.

Tutti gli intervistati hanno risposto che i palermitani parlano quasi sempre in dialetto. Inoltre, un dato interessante è che il dialetto è usato da tutte le generazioni, dalla più anziana alla più giovane, ma che i giovani conoscono e usano anche la lingua italiana. Nella conversazione con gli immigranti, i palermitani raramente si adattano, e usano il dialetto anche con gli stranieri. La lingua italiana è raramente parlata nel centro storico, e se ne trovano tracce nelle istituzioni. Gli immigrati sono costretti ad abituarsi a questo modo di parlare e di scrivere, e attraverso le

interviste si scopre che all'inizio avevano problemi di comprensione, ma col tempo si sono abituati alle specificità del dialetto siciliano.

### **2.3.5. Trieste**

Oltre alle analisi quantitative e qualitative, Celotti (2018) conduce ricerche sul paesaggio linguistico basate sull'importanza della letteratura nella creazione di un paesaggio linguistico. Per mostrare l'influenza della letteratura sull'accettazione del multilinguismo in un territorio, l'autore sceglie la città di Trieste. Ancora oggi, Trieste è considerata una città in cui si enfatizza il bilinguismo, poiché le lingue italiana e slovena sono usate nella stessa misura. Certo, la lingua slovena è apparsa a Trieste soprattutto per la vicinanza geografica, ma Celotti ritiene che la lingua slovena sia rimasta dominante anche grazie a grandi scrittori e traduttori come Svevo, Saba, Slataper e altri (Celotti 2018: 46). Traducendo la lingua italiana in altre lingue, i lettori riconobbero le radici degli scrittori sloveni e la lingua slovena fiorì e rimase molto popolare nel territorio di Trieste.

Analizzando le iscrizioni nelle strade di Trieste, si nota che il maggior numero di casi sono targhe bilingui (italiano e sloveno), sebbene la lingua slovena sia riconosciuta esclusivamente come lingua della minoranza nazionale. Altre lingue presenti, oltre all'italiano e allo sloveno, sono l'inglese, l'ebraico, il greco, il serbo, il tedesco; il rumeno e il cinese si trovano in piccole quantità (Celotti 2018: 48).

Osservando l'immagine linguistica di Trieste, concludiamo che si tratta di un centro urbano piccolo, riconoscibile per il suo multilinguismo e multiculturalismo, e per l'uso intensivo della lingua slovena sia in lingua parlata che scritta.

### **2.3.6. Bologna**

Minuz e Forconi (2018) conducono ricerche nel rappresentante culturale dell'Italia, la città di Bologna, a causa dell'elevato numero di immigrati che ha causato il multilinguismo in uno specifico territorio. Oltre agli immigrati, Bologna attrae anche un gran numero di studenti internazionali che aggiungono un'ulteriore dimensione multistrato al fenomeno del multilinguismo e della mescolanza culturale.



Analogamente ad altre ricerche di questo tipo, esempi per l'analisi includono iscrizioni visibili sulle strade di Bologna, nomi di istituzioni, strade, ristoranti, segnali stradali, ma anche messaggi sui muri e graffiti. Sono state raccolte in totale 2054 iscrizioni. Gli autori hanno condotto la ricerca secondo i domini dati da Landry e Bouhris a partire dal 1997 e sottolineano ancora una volta che l'esperienza soggettiva degli abitanti e l'energia emessa dalla città è importante anche nella ricerca del paesaggio linguistico. La questione principale<sup>10</sup> che si pone è se a Bologna esistano parti linguisticamente definite, cioè se gli immigrati provenienti da quartieri siano riusciti a creare una zona adatta a loro stessi, in cui potranno trasmettere la loro cultura, costumi e lingua, e qual è il rapporto tra gli immigrati e i nativi durante il contatto linguistico.

La ricerca è avvenuta nel cuore del quartiere Navile, che poi si compone di quartieri più piccoli, il più famoso dei quali è la Bolognina. Il quartiere è noto ai bolognesi come Casaralta.<sup>11</sup>

Bolognina è conosciuta come il quartiere cinese, per via del gran numero di immigrati provenienti dalla Cina, che sono riusciti a creare in questo quartiere la zona etnica distintiva. Sebbene queste parti iniziarono presto ad essere abitate da migranti di diverse nazionalità, il numero di residenti cinesi rimase ancora dominante, quindi a un certo punto gli immigrati cinesi furono più numerosi dei residenti italiani. Un gran numero di immigrati ha influenzato sia l'immagine politica che geografica di Bologna, oltre a quella demografica. Poiché le zone etniche si espansero rapidamente a causa dell'aumento delle migrazioni, i centri amministrativi dovettero spostarsi in altre aree per essere più accessibili a tutti. Oltre alle istituzioni, anche i siti industriali e i luoghi di ritrovo hanno cambiato posizione. Per questi motivi la lingua cinese diventa la lingua più presente e preminente di una comunità etnica.

Poiché questo quartiere è il luogo di incontro di due culture completamente diverse, gli autori volevano indagare fino a che punto queste culture sono riuscite a adattarsi linguisticamente l'una all'altra. Uno dei fattori principali è stato studiare se le comunità etiche usano

---

<sup>10</sup> La domanda si articola in tre quesiti, che segnano fasi diverse della ricerca. 1. La presenza di residenti stranieri nel quartiere si manifesta visivamente, in particolare attraverso la lingua scritta? In specifico, le scritte sono da intendere come tracce che alludono ad una presenza o come simboli che demarcano etnicamente un territorio? 2. Di quali dinamiche è frutto la visibilità delle lingue scritte nello spazio pubblico? In particolare, esiste una politica linguistica delle istituzioni e dei servizi pubblici e di pubblica utilità? 3. Quale rappresentazione dello spazio pubblico multilingue hanno i residenti e gli utenti del quartiere, italiani e stranieri immigrati? (Minuz, Forconi 2018: 255)

<sup>11</sup> Sebbene il nome Casaralta non sia politicamente rilevante, gli abitanti lo determinarono con la lingua: cioè, se un residente di Bologna menziona questo nome, tutti gli abitanti sapranno a cosa si riferisce. Questa è una prova importante che lo spazio non può essere solo un concetto determinato geograficamente, ma è anche influenzato da aspetti sociologici.

esclusivamente la propria lingua o se usano anche la lingua italiana; quando, con chi e in quali situazioni lo usano; questo porta alla piena integrazione nella società italiana o la minoranza nazionale cinese rimane una comunità isolata? Si può dire che i residenti italiani accettano la nuova lingua e le nuove usanze. Al fine di analizzare l'energia della comunità nei confronti degli immigrati, sono state condotte interviste con 128 intervistati, tra cui immigrati, pensionati, studenti e attori politici di Bologna.

Dopo aver elaborato 2054 fotografie delle strade di Bolognina, i risultati mostrano che nel territorio bolognese studiato sono presenti 10 lingue straniere, tra le quali le più dominanti sono l'inglese, il cinese e il rumeno. Altre iscrizioni sono monolingue (esclusivamente in italiano). Diverse lingue straniere vengono visualizzate più spesso in combinazione con un'altra lingua straniera. Per quanto riguarda la questione di chi parla lingue straniere, nella maggior parte delle situazioni si tratta di cittadini stranieri che usano la propria lingua per scopi privati. Il fatto che gli avvisi esposti in vetrina siano quasi esclusivamente in cinese è l'indicazione di una comunicazione rivolta, in primo luogo, verso una clientela di connazionali (Minuz, Forconi 2018: 266).

Dopo aver elaborato tutti i materiali raccolti, gli autori giungono alla conclusione che è difficile definire una parte dello spazio per una comunità linguistica che lo utilizza. Da un lato, una parte di Bologna è linguisticamente determinata se si guarda alla presenza di residenti di nazionalità cinese, insegne in lingua cinese o attività commerciali, ma è difficile definire i confini esatti dei luoghi in cui vive la comunità cinese, e in questo senso non si può parlare dell'esistenza di una "città cinese in piccolo" (*Chinatown*). Anche se lo spazio è determinato dalle persone che lo abitano, in questo punto non è determinato dalla lingua. La comunità cinese non è riuscita a integrarsi nella società; vale a dire, hanno mantenuto la loro lingua che usano per scopi privati, ma nella comunicazione con altre comunità linguistiche è richiesto l'uso di cartelli bilingui. Dato che il numero degli immigrati è in costante aumento, gli italiani sentono una sorta di paura di perdere la propria cultura e le proprie usanze. Inoltre, il multilinguismo è spesso fonte di incomprensioni. I bolognesi rispettano la lingua e la cultura altrui, ma sono dell'opinione che gli immigrati dovrebbero usare la lingua italiana per rispetto del paese in cui sono arrivati. La Bolognina continua ad essere un quartiere dove si mescolano usi, lingue, tradizioni e sentimenti di appartenenza alle proprie radici.

### 3. Verona – presentazione della città

La storica città di Verona si trova nel nord Italia, nella regione del Veneto, e nella provincia omonima: Verona. Verona è adagiata sul fiume Adige, sotto le pendici del Monte Lessini. Secondo i dati ufficiali, la superficie totale della città è di 198,92 km<sup>2</sup>; il numero degli abitanti varia a causa delle grandi migrazioni, ma i dati ufficiali mostrano che nel 2022 a Verona e nelle immediate vicinanze vivevano 255.452 abitanti (Istituto Nazionale di Statistica, 13/05/2023). Verona è divisa in 8 circoscrizioni, che poi contano i quartieri; in tutto contiamo 23 quartieri.<sup>12</sup> Gli abitanti di Verona si chiamano Veronesi, e meno spesso Scaligeri<sup>13</sup>.

Verona ha una storia interessante; secondo il sito ufficiale dell'UNESCO<sup>14</sup>, Verona fu fondata nel IV secolo a.C. lungo le rive del fiume Adige. Nel I secolo a.C. cadde sotto il dominio romano. Dopo 4 lunghi secoli di dominazione romana, Verona fu successivamente conquistata dagli Ostrogoti, dai Longobardi e dai Francesi (Carlo Magno). Ottené grande importanza storica nel Medioevo, quando si sviluppò rapidamente sotto il dominio della famiglia Scaligeri. All'inizio del XV secolo cadde sotto il dominio della Serenissima, che la governò per tre secoli. Alla fine del XVIII secolo Verona fu conquistata dall'Austria-Ungheria; con la caduta degli Asburgici, Verona entrò definitivamente a far parte del Regno d'Italia nel 1866.

Per la sua grande importanza storica e architettonica, Verona è inclusa nella lista dell'UNESCO. Il centro storico contiene esempi architettonici di diversi periodi storici, che vanno dall'epoca dell'antica Roma al XIX secolo. Il fatto che Dante abbia vissuto a Verona e Shakespeare abbia trovato ispirazione a Verona per scrivere la sua opera *Romeo e Giulietta* parla della popolarità di Verona. In termini di conservazione storica, Verona vanta un elevato standard di autenticità che ha conservato anche durante il periodo bellico. Una piccola parte delle mura e degli edifici è stata danneggiata durante la guerra ed è stata successivamente restaurata, ma, nonostante ciò, la città ha conservato edifici storici e culturalmente importanti che dimostrano come Verona abbia saputo resistere al tempo.

---

<sup>12</sup> I nomi dei quartieri sono: Città Antica, Cittadella, San Zeno, Veronetta, Borgo Trento, Valdonega, Ponte Crencano, Avesa, Parona, Quinzano, Borgo Milano, San Massimo, Santa Lucia, Golosine, Borgo Roma, Cadidavid, Borgo Venezia, Porto San Pancrazio, San Michele, Santa Maria in Stelle, Mizzole e Montorio (sebbene anche questo numero sia soggetto a variazioni, poiché i quartieri si espandono e si popolano rapidamente).

<sup>13</sup> Secondo la famiglia degli Scaligeri, che nel corso della storia ebbe la maggiore influenza sullo sviluppo di Verona.

<sup>14</sup> <https://whc.unesco.org/en/list/797/> (13/06/2023)

Verona attrae un gran numero di turisti che hanno a disposizione diversi tipi di attrazioni. Alcuni dei più importanti sono:

- Il *Ponte di Castelvecchio*, che funge da attraversamento del fiume Adige, è collegato anche all'omonimo castello - *Castelvecchio*. Entrambi sono considerati importanti lavori architettonici e militari, poiché il castello fungeva da fortificazione e vedetta, e il ponte come una delle uscite in caso di guerra. Anche la nobile famiglia degli Scaligeri usò il castello.
- *Piazza dei Signori*, *Piazza delle Erbe*, *Piazza Bra*; le tre piazze più famose che sono collegate tra loro da lunghe vie pedonali. *Piazza dei Signori* è considerata la piazza storicamente più significativa di Verona perché utilizzata dalla famiglia degli Scaligeri. Poiché questa famiglia accolse lo scrittore Dante (che soggiornò spesso nella piazza), la sua statua fu posta al centro della piazza; inoltre, sulle pareti fu posizionata una dedica allo scrittore che segnò culturalmente la città. Oggi la piazza è spesso chiamata *Piazza Dante*. *Piazza delle Erbe* fungeva storicamente da luogo di ritrovo e di commercio; ancora oggi c'è un ampio mercato in questa piazza, dove si possono acquistare soprattutto vestiti, souvenir e del cibo. Ma il monumento più significativo di *Piazza delle Erbe* è la cosiddetta *Torre dei Lamberti*. Anche se un tempo fungeva da esploratore militare, oggi è aperto ai visitatori che possono salire fino in cima; dall'alto si vede l'intera *Piazza delle Erbe*, ma anche il resto della città. Infine, *Piazza Bra* è conosciuta come il centro di Verona, dove si trovano *l'Arena*, il palazzo del Comune, il parco centrale e innumerevoli caffè e ristoranti.
- *L'Arena di Verona* è un esempio di anfiteatro conservato dal periodo dell'antica Roma, dove si svolgevano gare sportive e rappresentazioni teatrali. L'ingresso all'Arena oggi è possibile grazie alla sua ottima conservazione e, oltre ai tour turistici, vi si tengono spettacoli drammatici.
- Uno dei luoghi più famosi di Verona è sicuramente *il balcone di Giulietta Capuleti*, la protagonista dell'opera di Shakespeare *Romeo e Giulietta*. L'azione dell'opera è ambientata a Verona, anche se non si sa che Shakespeare visse in questa città.
- Il *Castel di San Pietro*, situato sulle rive del fiume Adige, fungeva da ricognizione militare. Oggi, insieme al famoso *Ponte Pietra*, forma un complesso turistico e una passeggiata da cui si può vedere tutta la città. Il castello è raggiungibile tramite scale laterali.

- Tra le altre attrazioni spiccano i *Giardini dei Giusti*, la *Cattedrale di San Zeno* (protettore della città), il *Teatro Romano*, la *Chiesa di Sant'Anastasia*, il *Duomo di Verona*.

### 3.1. Presentazione delle aree (quartieri presi in esame)

Nell'ambito dello studio del paesaggio linguistico veronese sono stati selezionati due quartieri, posti uno di fronte all'altro, su entrambe le sponde del fiume Adige. Veronetta è un quartiere che prese il nome durante la dominazione francese; vale a dire, i francesi chiamavano in modo dispregiativo questa parte *Veronette*, e il nome è stato conservato fino ad oggi.<sup>15</sup> Veronetta è il quartiere cittadino che per primo si è insediato, e oggi è uno dei quartieri più frequentati in cui vivere. Veronetta è caratterizzata da un alto numero degli immigrati; vale a dire, i migranti spesso scelgono questo quartiere a causa della diversità di culture, costumi e tradizioni. Trasferendosi a Veronetta, l'immagine della società cambia notevolmente. Predomina la popolazione straniera, come gli immigrati della comunità rom, gli immigrati latinoamericani e membri di minoranze nazionali provenienti dall'Estremo Oriente. La lingua, le diverse forme di comportamento e di abbigliamento, i fattori culturali e i messaggi linguistici di Veronetta testimoniano l'esistenza di migrazioni in questo territorio. Inoltre, Veronetta è un quartiere piuttosto versatile e vivace perché l'Università di Verona e il campus studentesco si trovano proprio qui. Tra le attrazioni più famose, a Veronetta ci sono una manciata di chiese e monumenti religiosi, Teatro Romano, Giardino Giusti, Castel San Pietro, ecc. Le grandi piazze testimoniano l'antico insediamento di questa parte della città ebbene il modo di vivere: i principali luoghi di ritrovo erano le piazze, oggi purtroppo o trascurate o rovinate. In ogni caso, Veronetta è caratterizzata da una tendenza al multiculturalismo, dall'apertura verso tutte le comunità linguistiche ed è un luogo adatto per vivere.

Dall'altra parte del fiume Adige c'è il centro storico di Verona, che è stato scelto come secondo distretto per esplorare il paesaggio linguistico. Copre l'area da Piazza Bra al fiume Adige e comprende la maggior parte dei luoghi più famosi della città. Il centro storico è per lo più disabitato e rappresenta il centro sia storico che culturale. Allo stesso tempo, attira il maggior numero di turisti, quindi è adatto a loro sia in termini di lingua che di prezzo. Nello stesso centro storico, infatti, spiccano la lingua, la cultura e la tradizione italiana, mentre la lingua inglese è

---

<sup>15</sup> <https://www.visitverona.it/> (12/06/2023)

raramente utilizzata per esigenze turistiche. Le strade sono decorate, piene di reperti storici, negozi di marchi tradizionali italiani e ristoranti e bar con un'offerta tipica di piatti e bevande italiane. Il centro è ordinato, percorribile a piedi, con tutti i servizi disponibili e le offerte turistiche. A differenza di Veronetta, non ci sono flussi migratori nel centro stesso, quindi le diverse caratteristiche culturali o nazionali si incontrano raramente o mai.

I due quartieri citati sono culturalmente, urbanisticamente e linguisticamente in opposizione, hanno energie e stili differenti. Mentre il centro storico è culturalmente più avanzato, più ordinato e lussuoso, Veronetta è più simile a un ghetto, socialmente determinato da diversi fattori culturali e meno favorevole ai turisti. Proprio per le ragioni sopra esposte è stato interessante indagare le somiglianze e le differenze del paesaggio linguistico in due ambienti cittadini vicini eppure così diversi.

## 4. Parte operativa – presentazione dei dati raccolti (corpus)

Il corpus comprende 139 esempi di messaggi linguistici, divisi in due categorie. Il criterio della prima categoria è il determinante tematico, in cui gli esempi raccolti sono divisi in tre sottocategorie: odonimi, crematonimi e altri messaggi linguistici. Analizzando gli esempi raggruppati nella seconda categoria si discuterà la presenza di elementi alloglotti e dialetto veronese nel territorio di Verona.

### 4.1. Odonimi

In entrambe le parti della città, centro storico e Veronetta, sono stati raccolti in totale 29 esemplari, di cui 26 sono nomi di vie, mentre 3 sono nomi di piazze.

Su un totale di 15 nomi di strade nell'area del Centro Storico, 7 strade sono state intitolate a personaggi storicamente importanti d'Italia, il più delle volte di rango politico, come Alberto Mario (politico e giornalista), Enrico Noris (cardinale e storico veronese), Giuseppe Mazzini (rivoluzionario e politico), Rita Rosani (insegnante e partigiana italiana), Quintino Sella (politico) e Valerio Catullo (poeta).

Questo schema è visibile altrettanto a Veronetta, anche se in numero minore: su un totale di 12 esempi, solo 2 strade portano il nome di personaggi storici: Re Teodorico (secondo la leggenda, re ostrogoto) e Giosuè Carducci (poeta e politico).



Foto 2. *Via Enrico Noris*, Centro Storico



Foto 3. *Lungadige*<sup>16</sup> *Re Teodorico*, Veronetta

---

<sup>16</sup> Una strada lungo il fiume Adige che attraversa Verona; il fiume dopo il quale tutte le strade immediatamente lungo la riva sono chiamate "lungadige" = lungo Adige.

Poiché la zona di Veronetta ospita un gran numero di immigrati e cittadini stranieri, non sorprende che in questo affollato quartiere un piccolo numero di strade sia stato intitolato ai personaggi storici italiani. Un fatto interessante che si è notato passeggiando per le vie di Veronetta è che i nomi delle strade sono per lo più generici e non portano nomi di personaggi storici famosi come nel centro storico di Verona. Un numero maggiore di personaggi storici è quindi visibile nel centro storico di Verona, che celebra la cultura, la tradizione, la storia e la religiosità dell'Italia.

L'Italia è un paese con la forte tradizione cattolica, orgoglioso della sua fede e della sua religiosità. Questo fatto si rispecchia nei nomi delle strade di Verona, dove le vie sono spesso intitolate a santi. In entrambi i quartieri sono stati così registrati esempi di sei strade intitolate a santi (S. Nicolo, S. Rocchetto, S. Sepolcro, S. Nazaro, S. Paolo, S. Vitale). Alcune strade sono state intitolate anche a motivi religiosi, come *Vicolo Samaritana*, *Via Paradiso* e *Via Seminario* (dal nome del palazzo principale del seminario vescovile di Verona).



Foto 4. L'iscrizione sull'edificio del seminario da cui prende il nome *Via Seminario*, Veronetta

Oltre a caratteristiche e motivi religiosi, alcuni odonimi portano il nome di importanti date o eventi storici, il più delle volte dalla ristretta storia di Verona, ma anche dalla storia italiana in generale. Ecco alcuni esempi:

- *Via Quattro Spade*, Verona Centro – l'impronta di una delle tante torri veronesi del '700. Ogni torre aveva spesso una trattoria all'interno con un nome speciale per facilitare la navigazione. Così, nel Settecento, nella zona di questa via si trovava il ristorante *Quattro Spade*, e da allora la via ha avuto questo nome.



- *Vicolo Scudo di Francia*, Verona Centro – “scudo” indica un tipo di moneta d’oro o d’argento. Durante il dominio francese di Verona, i residenti usavano questo denaro e il nome della strada risale al XIX secolo.
- *Via Interrato dell’Acqua Morta*, Veronetta – nell’Ottocento a Verona esisteva un ramo principale del fiume Adige chiamato il ramo dell’Acqua Morta. Purtroppo, nel 1882, il livello del fiume Adige si alzò improvvisamente e provocò un grande alluvione e danni a Verona. Per questo le autorità hanno deciso di interrare questo ramo del fiume. Nasce così via *Interrato dell’Acqua Morta* nell’area dell’ex ramo del fiume.
- *Via XX Settembre*, Veronetta – 20 Settembre 1870 le truppe italiane conquistano Roma e uniscono così l’intero territorio d’Italia.



Foto 5. *Via Quattro Spade*, con la figura della lupa romana e Romolo e Remo



Foto 6. *Via Interrato dell’Acqua Morta*

Per quanto riguarda i nomi delle piazze, nell’analisi sono state incluse tre piazze: *Piazza Bra*, *Piazza Isolo* e *Piazza Erbe*.

- *Piazza Bra* prende il nome dalla lingua longobarda, e deriva dall'aggettivo "braida", che significa "grande" in longobardo - fatto sta che *Piazza Bra* è la piazza più grande di Verona, motivo per cui ha preso questo nome.
- Il nome della *Piazza Isolo* nasce probabilmente nell'Ottocento quando il fiume Adige irrigava Verona. Come descritto nella lapide (Foto 7), a causa delle frequenti inondazioni, l'infrastruttura della città è stata spesso modificata; quindi, in passato questa parte della città era separata dal flusso del fiume. A causa dell'afflusso del fiume, spesso all'interno della città venivano create delle "isole", e una di queste isole era *Piazza Isolo*.
- Nel corso della storia, *Piazza Erbe* è stata il principale luogo di commercio, e prende il nome dal luogo in cui si vendevano erbe aromatiche e medicinali. Oggi anche questa piazza è stata parzialmente trasformata in una piazza dove si vendono soprattutto souvenir, cibo e vestiti.



Foto 7. Lapide su *Piazza Isolo*, che descrive l'origine e la storia della piazza

Per quanto riguarda le caratteristiche linguistiche degli odonimi, tutti i nomi delle vie sono esclusivamente in italiano - la presenza di lingue straniere è rimasta solo nei nomi propri delle persone a cui la via è stata intitolata, come ad esempio *Corso Cavour* (da Camillo Benso, conte di Cavour).

## 4.2. Crematonimi

Sono inclusi nell'analisi dei crematonimi un totale di 34 esemplari raccolti nell'area del centro storico di Verona e del quartiere Veronetta. Per motivi di chiarezza, gli esempi sono divisi in più gruppi, a seconda della funzione dell'istituzione di cui si analizza il nome, come in seguito:

- **Nomi di ristoranti, bar e caffè** (12). Esempi presi per l'analisi sono: *Vittorio Emanuele* (Piazza Bra), *Enoteca Baraldi* (Via Roma), *Confetteria filarmonica* (Via Roma), *Il Bacaro dell'Arena* (Via Tre Marchetti), *Pokè Chiacchiere* (Via Tre Marchetti), *Trattoria Tre Marchetti* (Via Tre Marchetti), *Casablanca* (Piazza Isolo), *Scalin* (Via S. Vitale), *Brest* (Via Enrico Noris), *Crepes* (Via Mazzini), *Boutique Petit Bateau* (Vicolo Mazzini), *Art* (Salita S. Sepolcro);
- **Negozi di abbigliamento, alimentari e altri** (8): *Fratelli Rossetti* (Via Mazzini), *Ghelfi e Barbato* (Via Mazzini), *Al duca d'Aosta* (Via Mazzini), *Il tesoro* (Via Roma), *PiùMe* (Via XX Settembre), *Lucky Market* (Via XX Settembre), *The Tulip Bag* (Via G. Carducci), *Eurostore* (Via S. Paolo);
- **Nomi di istituzioni** (3): *Farmacia San Paolo* (Via S. Paolo), *Poste italiane* (Via Seminario), *Campus* (Via XX Settembre);
- **Agenzie di viaggio** (2): *Mirisage Service* (Via S. Nazaro), *Bismillah Travel* (Via XX Settembre);
- **Altri negozi e luoghi di incontro** (9): *Corsi di lingua e cultura italiana* (Salita S. Sepolcro); *Luogo Arte Contemporanea* (Via G. Carducci), *Palestra Energym* (Via S. Vitale), *Tech Store* (Via Scrimiarì), *Vintage>contemporaneo* (Via Scrimiarì), *Computer service* (Via XX Settembre), *Lala G Comunicazione* (Via XX Settembre), *Libraccio Catullo* (Via Roma), *Libreria del Giallo* (Via S. Vitale).

Il maggior numero di crematonimi è scritto in italiano: su un totale di 34 esempi raccolti per l'analisi, 22 hanno nomi in italiano, per un totale del 65% degli esempi. Sono seguiti dalla lingua inglese con un totale del 29% dei nomi scritti in inglese (o inglese che fa parte del nome

stesso). Delle altre lingue, la lingua francese è presente in percentuale minore, con solo il 6% del totale degli esempi da analizzare.

Sebbene i crematonimi siano per lo più determinati in modo monolingue, come mostrato negli esempi sopra, spesso si trova una combinazione di due o più lingue accanto a messaggi, battute o iscrizioni nei luoghi citati. Su un totale di 34 esempi, questo fenomeno di messaggi linguistici ibridi è presente in 17 di essi, cioè un totale del 50% degli esempi è relativo all'uso di una o più lingue straniere. Sono più comuni i messaggi bilingue, cioè le combinazioni di due lingue; italiano e inglese (11 esempi); italiano e francese (2 esempi); italiano con le lingue della comunità asiatica (2).

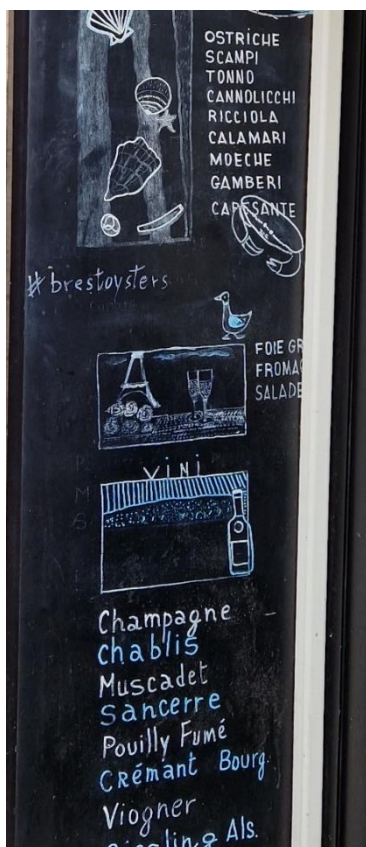


Foto 8. Combinazione di italiano e francese



Foto 9. Combinazione di italiano e inglese

Parlando di iscrizioni multilingue relative ai crematonimi, si tratta solitamente di una combinazione di iscrizioni in lingua italiana, con traduzioni in altre lingue straniere: il più delle volte inglese, francese, spagnolo e cinese (con la presenza di altre lingue straniere, più spesso di origine asiatica). Questo fenomeno è stato osservato in due località, come pubblicità di una scuola di lingue straniere e di un servizio multilingue presso l'ufficio postale (Foto 10):



Foto 10. Ufficio Postale Multilingua, Veronetta

I nomi delle istituzioni sono per lo più monolingue e viene utilizzata la lingua italiana. Un fenomeno diverso però è visibile nel quartiere Veronetta, dove istituzioni e luoghi di ritrovo si sono adattati agli immigrati (a causa del gran numero della popolazione straniera), così le farmacie e gli uffici postali sono ora bilingue o multilingue. Nel centro storico, la lingua italiana rimane la lingua più usata.

È interessante notare che la maggior parte degli esempi bilingue e multilingue si trova nella zona di Veronetta, mentre nel centro storico viene utilizzata la lingua italiana (con una piccola quantità di inglese utilizzata esclusivamente a fini turistici). A Veronetta il multilinguismo è stato utilizzato per scopi quotidiani a causa dell'adattamento all'afflusso di immigrati in questa parte della città; quindi, i servizi di base sono stati tradotti in altre lingue straniere, oppure le lingue straniere sono utilizzate come lingue di base.

I toponimi possono anche essere visti dal lato creativo, soprattutto se i nomi di oggetti, istituzioni o simili prendono il nome da una persona, un evento, un luogo, un servizio che offrono o sono semplicemente soluzioni linguistiche interessanti. Così la *Confetteria filarmonica* prende il nome dall'edificio della sala filarmonica di Verona, che si trova nella stessa via; il ristorante *Pokè Chiacchiere* vende specialità thailandesi *poke bowls*, e il nome stesso

del piatto “poke” si legge come l’aggettivo italiano “poche”; *Il tesoro* è in realtà una gioielleria che vende gioielli di materiali preziosi, cioè tesori; il nome del negozio *Vintage>contemporaneo* indica che il negozio vende oggetti e cose di origine più antica, più che cose moderne (con particolare attenzione alla combinazione di inglese e italiano); l’antiquario *Libraccio Catullo* prende il nome da Catullo, nativo di Verona, e siccome l’antiquario vende libri usati, si usa il peggiorativo “libraccio”.

L’assegnazione di un nome non solo funge da chiaro identificatore, ma comunica anche il significato e lo scopo dell’istituzione. Un nome sapientemente scelto ha il potere di evocare sentimenti, descrivere l’offerta della struttura e persino forgiare un’identità aziendale. Di conseguenza, dare agli oggetti nomi che le persone possano ricordare è essenziale per una comunicazione chiara, una facile navigazione e per fare un’impressione positiva su coloro che entrano in contatto con loro.

### **4.3. Iscrizioni e altri messaggi linguistici**

Tra gli altri messaggi linguistici che servono da esempio per l’analisi del panorama linguistico veronese, è importante individuare quelli da senso di appartenenza, bisogno, propaganda politica, promozione dell’uguaglianza, espressione di opinioni sull’arrangiamento di Verona, e simili. Per questo motivo vengono inclusi nell’analisi anche cartelli stradali, targhe commemorative e iscrizioni e graffiti rinvenuti su muri e vetrine.

Sono stati raccolti per l’analisi un totale di 63 messaggi linguistici, che sono stati divisi in 3 gruppi per chiarezza di analisi, come segue:

- Segnali stradali
- Targhe commemorative
- Altri messaggi linguistici (graffiti, iscrizioni sui muri, adesivi e messaggi dei tifosi).

#### **4.3.1. Segnali stradali**

In tutta la zona di Verona l’unica lingua utilizzata per la segnaletica stradale è esclusivamente l’italiano. I nomi dei segnali stradali e le iscrizioni sono scritti in diversi modi, tra i quali i più comuni sono l’imperativo e l’infinito; inoltre, trasmettono sempre un messaggio chiaro e generale (come *eccetto vietato*, *passo carrabile*, ecc.). Anche nella zona di Veronetta è visibile

lo stesso fenomeno, sebbene la popolazione di migranti sia sensibilmente più alta che nel centro storico di Verona. La stessa regola vale per le fermate e gli orari degli autobus, che sono per lo più scritti in italiano.

#### 4.3.2. Targhe commemorative

Le targhe commemorative sono un fenomeno comune a Verona, che abbonda di esempi di questo tipo. Molto spesso si tratta di targhe commemorative che ricordano momenti storici importanti o personaggi storici di Verona. Sono scritti per lo più in italiano e, se hanno un legame con una nuova comunità linguistica, spesso è presente un'altra lingua straniera.

Alcuni degli esempi sono riportati di seguito:

- Una targa commemorativa in *Piazza Bra* che lancia un forte messaggio di solidarietà a Israele e Palestina per porre fine alle guerre e alle distruzioni di massa. La targa commemorativa è scritta prevalentemente in italiano, con parti minori scritte in ebraico (Foto 11);
- La figura di una donna con un angelo in mano, lapide commemorativa dei caduti veronesi che persero la vita durante le guerre di Libia;
- Lapide commemorativa a Don Pietro Leonardi, fondatore di un distaccamento cristiano e missionario nella sua città natale;
- Una targa che celebra la figura e il lavoro di Rita Rosani, donna che si distinse per il suo coraggio durante la Seconda guerra mondiale, soccorrendo gli ebrei portati via con la forza e torturati sotto il regime nazista (Foto 12). Accanto a questa lapide si trova anche una lapide alle vittime ebraiche, le cui vite si estinsero durante la Seconda guerra mondiale. Entrambe le targhe si trovano nella sinagoga, e sono scritte in italiano ed ebraico;
- Statue e lapidi commemorative alle vittime della Seconda guerra mondiale che perirono nei campi nazisti (Foto 13);
- Una statua e una targa commemorativa al vescovo e missionario Daniele Comboni, che predicò la fede e la carità nei Paesi dell'Africa e nel mondo (Foto 14). Un'altra lapide è stata posta sull'edificio che fu sede del movimento missionario, guidato da Daniele Comboni;
- Una statua di mani giunte che simboleggia l'unione e l'amore.



Foto 11. Lapide per la pace tra Israele e Palestina



Foto 12. Lapide a Rita Rosani



Foto 13. Statue e lapidi ai caduti della Seconda guerra mondiale



Foto 14. Lapide a Daniele Comboni



La conservazione e la comunicazione di narrazioni storiche, culturali e personali sono funzioni importanti delle targhe commemorative. Segni di questo tipo fungono da collegamenti concreti ai momenti, ai luoghi e alle persone che hanno influenzato il nostro mondo. Le targhe commemorative creano un legame concreto tra il passato e il presente ricordando eventi significativi, siano essi svolte storiche, trionfi artistici o personaggi illustri. Incoraggiano un senso di continuità e identità fungendo da promemoria tattile e visivo del nostro patrimonio comune. Le targhe commemorative hanno più di un semplice significato storico; promuovono anche l'apprendimento e l'introspezione incoraggiando i visitatori a pensare agli eventi che descrivono e alle lezioni che contengono. Inoltre, forniscono una comprensione più profonda della complessità della nostra storia condivisa, oltre a celebrare i successi in questo modo.

### **4.3.3. Altri messaggi linguistici**

Tra gli altri messaggi linguistici senza i quali non si può esprimere il fascino e l'energia di Verona, segnaliamo graffiti, scritte sui muri, adesivi dei tifosi e messaggi pubblicizzati nei negozi, nei parchi e simili.

Girando per Verona, sia essa il centro storico o Veronetta, si è notato che non ci sono tanti graffiti. Nell'esiguo numero di casi visibili, si tratta di iniziali, nomi di persone e raramente vengono promossi messaggi politici.

Per quanto riguarda i messaggi sui muri, in termini di pubblicità incollate, adesivi e simili, nel centro storico se ne sono notati pochissimi. Non c'è da stupirsi, visto che il centro storico viene spesso ripulito e addobbato, e vengono rimossi messaggi ridondanti che danneggerebbero la reputazione di questa parte della città, per presentare Verona come una città ordinata e un ambiente piacevole sia per i residenti che per i turisti. A causa della domanda turistica, tutto nel centro storico di Verona è adattato ai turisti, quindi i messaggi (il più delle volte le scritte sulle vetrine che promuovono il servizio) sono interessanti soluzioni linguistiche aperte ai turisti. Ad esempio, nella vetrina di una drogheria c'è la scritta *Siamo aperti con le porte chiuse*, perché i prodotti che vendono devono essere conservati a una certa temperatura e in condizioni particolari per mantenerne la qualità. Oppure un negozio di giocattoli che espone il messaggio *Gioca per vivere, vivi per giocare!*

Un dato interessante è che nel centro storico si usa spesso l'inglese in combinazione con l'italiano. I messaggi di questo tipo sono abbastanza generici, i più comuni sono scherzi moderni interessanti, come si può vedere nei seguenti esempi (Foto 15 e Foto 16):



Foto 15. Iscrizione sulle cassette postali  
in *Piazza Bra*

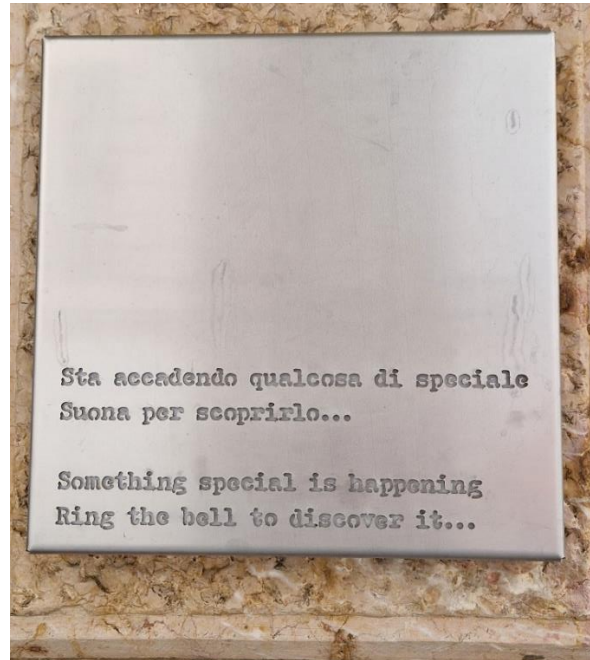


Foto 16. Iscrizione su un edificio

D'altra parte, le iscrizioni sui muri che sono state rinvenute nella zona di Veronetta trasmettono un'immagine diversa, della vita quotidiana. I messaggi sono spesso orientati politicamente (Foto 17), esprimendo opinioni forti contro le autorità e le istituzioni statali (in particolare la polizia), le norme sanitarie, le verità ecclesiastiche e simili.

Come accennato in precedenza, Veronetta differisce dal centro storico sia etnologicamente che in termini di sistemazione. A causa dell'elevato numero di migranti, delle diverse religioni e culture, ci sono spesso conflitti tra loro, così come conflitti con la polizia. Leggendo i cartelli che invitano al boicottaggio della polizia (Foto 18), sembra che i residenti di Veronetta siano i più infastiditi dalla disuguaglianza mostrata nell'atteggiamento della polizia nei confronti degli italiani che vivono nel centro storico e degli immigrati che vivono nella Veronetta. Gli stranieri sentono che le autorità vogliono che si adattino e trasformino in una moderna società italiana, per questo rispondono con una rivolta, perché vogliono essere trattati come gli altri veronesi.

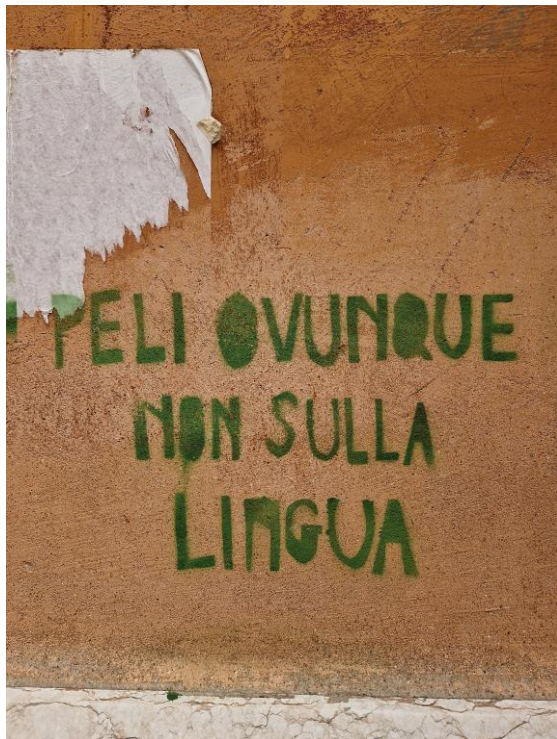


Foto 17. Un messaggio per la lotta alla disuguaglianza

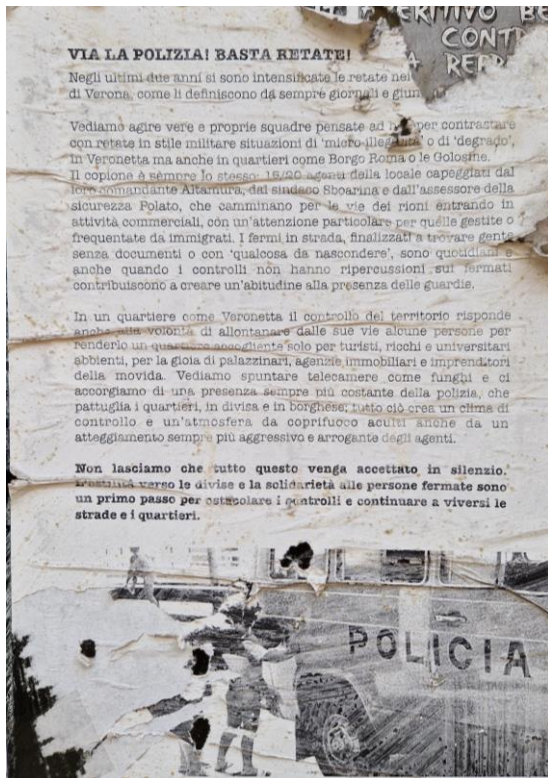


Foto 18. Un messaggio che chiede il boicottaggio della polizia

A Veronetta, oltre all'insoddisfazione per il modo in cui la polizia tratta i residenti, si trovano spesso messaggi che condannano fermamente il fascismo e invitano all'appartenenza a circoli antifascisti, come *Mai più fascismi* o *Sport antifascista: combatti i nazisti ovunque!* Sono stati trovati anche messaggi che vogliono abolire le norme sanitarie legate alla pandemia di COVID-19, gli obblighi di vaccinazione e simili: *No green pass!* oppure *Disertiamo il green pass – contro lo Stato d'Emergenza e la militarizzazione!* Tali messaggi sono molto spesso bilingue, cioè, sono scritti in una combinazione di italiano e inglese.

Un gruppo speciale di messaggi appartiene ai tifosi del Verona Calcio, il cosiddetto gruppo tifosi dell'*Hellas Verona*, che mostrano il loro amore per il club con adesivi di colori del club (colore giallo-azzurro) e propaganda dei tifosi, come *Curva Sud*, *We hate humans* e simili. Tali adesivi si trovano sia nel centro storico che a Veronetta, e sono per lo più attaccati sui pali della segnaletica stradale. Dagli esempi precedenti, e dal nome stesso del gruppo più popolare, è evidente che i messaggi sono bilingue, cioè in una combinazione di italiano e inglese. Sono tanti gli adesivi tipo tifoso, si trovano su quasi tutti i cartelli stradali, che mostrano in modo specifico l'identità e l'orgoglio della città di Verona.

#### 4.4. Elementi alloglotti e dialetto veronese

Elementi alloglotti<sup>17</sup> sono presenti nel territorio di Verona, sia nel centro storico che nei quartieri come Veronetta. Gli esempi presentati in precedenza mostrano che altre lingue straniere sono utilizzate per lo più a scopi turistici e commerciali nel centro storico, e nella vita quotidiana nella zona di Veronetta. La lingua utilizzata dai veronesi dipende anche dalle comunità che vivono sul territorio, dalla loro educazione e dal grado di adattamento. Sebbene Verona sia generalmente aperta agli immigrati provenienti da diverse parti del mondo, i messaggi linguistici mostrano un conflitto indiretto tra le comunità che vi abitano, il più delle volte dovuto a differenze culturali.

Pertanto, la lingua inglese è più spesso utilizzata nel centro storico, soprattutto con lo scopo di modernizzare e arricchire l'offerta turistica. Oltre alla lingua inglese, ci sono anche tracce minori della lingua francese, il più delle volte nei ristoranti con specialità francesi. A Veronetta invece si può trovare un gran numero di lingue diverse; quindi, oltre all'inglese sono comuni anche le lingue asiatiche. In generale, le tracce alloglotte più significative si trovano proprio in gastronomia.

E al di là delle lingue straniere, sono ancora rare ma significative le tracce dei dialetti nella gastronomia veronese. A Verona ci sono ancora tracce del dialetto veronese, che in realtà fa parte della lingua veneta. Naturalmente, nel corso della storia ci sono stati cambiamenti nel dialetto sotto l'influenza di altre lingue e la vicinanza geografica ad altre comunità linguistiche<sup>18</sup>. Alcune delle caratteristiche del dialetto veronese sono la perdita dei dittonghi, l'accorciamento delle parole alla fine (il più delle volte si omette l'ultima lettera), il mantenimento del suono /l/ e un vocabolario specifico<sup>19</sup>. Un'iscrizione scritta in dialetto veronese è stata registrata presso un ristorante tipico di Verona (Foto 19).

Tradizione e dialetto si leggono spesso nei nomi dei piatti dei menù (Foto 20) che vengono pubblicizzati davanti ai ristoranti tradizionali con cucina domestica. Alcuni piatti sono tipici di

---

<sup>17</sup> alloglotto - di lingua diversa da quella prevalente nel resto di una nazione (<https://www.treccani.it/>, 15/08/2023)

<sup>18</sup> <https://www.comune.verona.it> (12/08/2023)

<sup>19</sup> <https://www.larenadomila.it/sito/> (10/08/2023)

Verona, come il risoto col tastasal<sup>20</sup>, la torta russa<sup>21</sup>, le sfogliatine di Villafranca<sup>22</sup>, i sassi dell'Adige<sup>23</sup>, la pastisada de caval<sup>24</sup> o la polenta<sup>25</sup>.

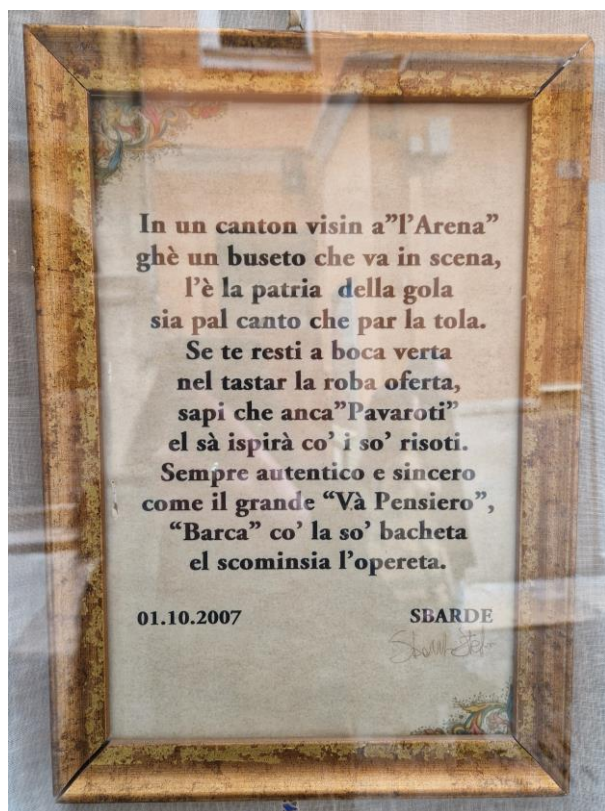


Foto 19. Poesia breve scritta in dialetto veronese

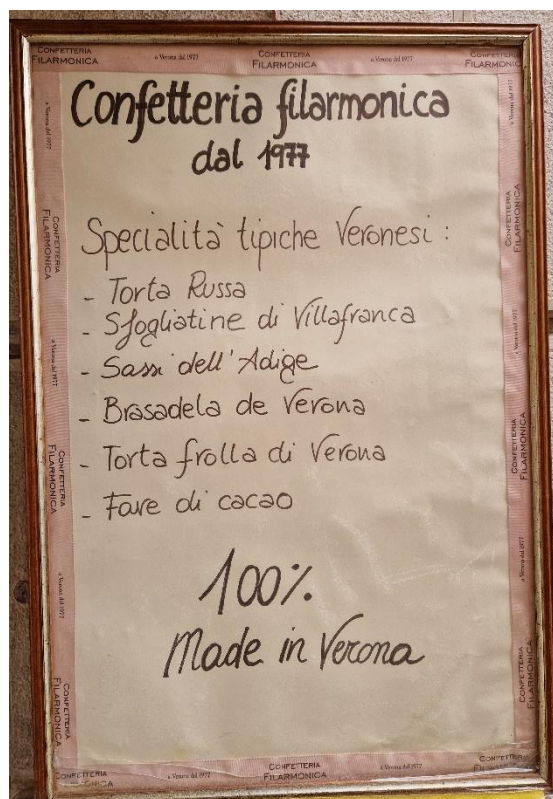


Foto 20. Menù con alcuni piatti tradizionali

Purtroppo, il dialetto veronese sta sempre più scomparendo e rimane conservato solo in rare tracce scritte, mentre nel parlato si avvicina sempre di più alla lingua italiana standard. È importante sottolineare che anche i dialetti sono ricchezze linguistiche e culturali speciali che devono essere preservate. Le varianti linguistiche, o dialettali, contengono anche la storia, i costumi e le identità di determinate comunità. I dialetti possono rafforzare la varietà culturale e il patrimonio dando alle popolazioni locali un senso di orgoglio e appartenenza.

<sup>20</sup> Il risoto col tastasal - riso con impasto di carne di maiale condito con sale e pepe nero.

<sup>21</sup> La torta russa – un dolce tipico con amaretti e mandorle.

<sup>22</sup> Le sfogliatine di Villafranca – un dolce con metodo di cottura lunga secondo l'antica tradizione.

<sup>23</sup> I sassi dell'Adige – mandorle con il cioccolato.

<sup>24</sup> La pastisada de caval - è composto da carne di cavallo, la verdura, garofano e vino.

<sup>25</sup> La polenta -un piatto di farina di mais bollita.

## 4.5. Risultati

Dopo l'analisi teorica segue una presentazione grafica dei risultati ottenuti.

La prima suddivisione è quella generale: su un totale di 139 esempi, sono stati presi in considerazione 29 odonimi (21%), 34 crematonimi (24%), 63 messaggi linguistici (46%) e 13 elementi alloglotti e dialettali (9%), come mostrato nel Grafico 1:

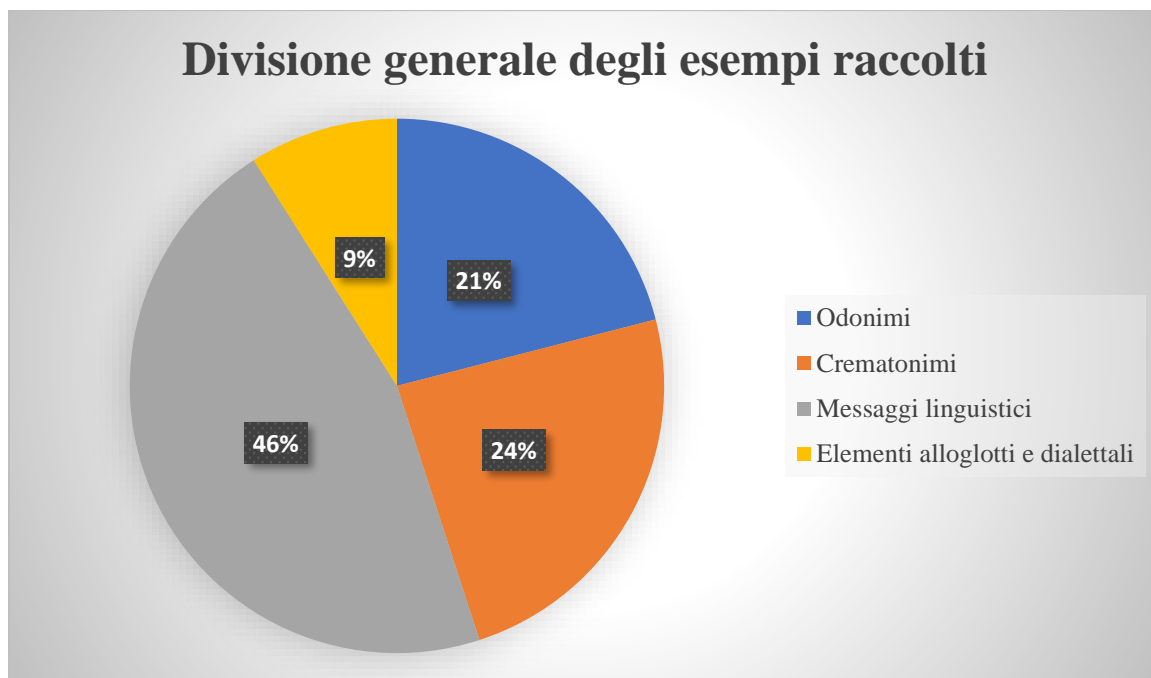


Grafico 1. Divisione generale degli esempi raccolti

Il maggior numero di crematonimi è scritto in italiano: su un totale di 34 esemplari raccolti per l'analisi, 22 sono scritti in italiano, per un totale del 65% degli esempi. Sono seguiti dalla lingua inglese con un totale del 29% dei nomi scritti. Delle altre lingue, è presente anche il francese con solo il 6% del totale degli esempi da analizzare (Tabella 1 e Grafico 2):

Lingua	Numero degli esempi	Percentuale
<b>Italiano</b>	22	65%
<b>Inglese</b>	10	29%
<b>Francese</b>	2	6%

Tabella 1. Presenza delle lingue straniere in crematonimi

## Presenza delle lingue straniere in crematonimi

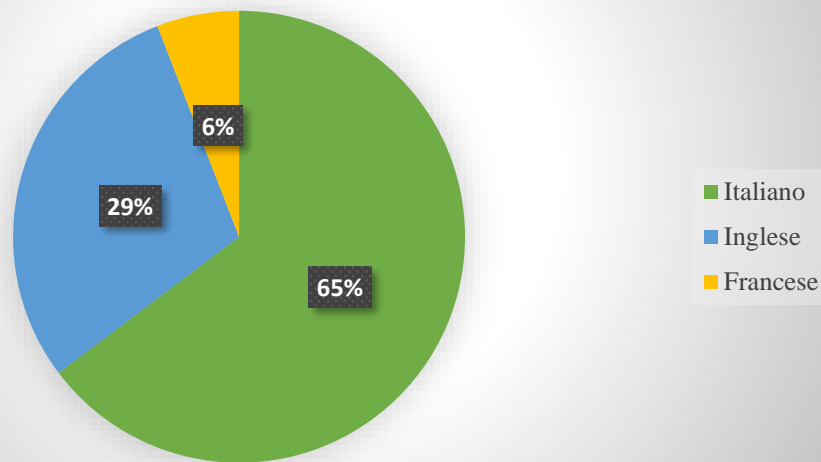


Grafico 2. Presenza delle lingue straniere in crematonimi

Dei 17 esempi di crematonimi bilingui, il più comune è la combinazione di italiano e inglese (11 esempi); italiano e francese (2 esempi); italiano e le lingue asiatiche (2), presentazione grafica in Grafico 3:

## Presenza dei crematonimi bilingue

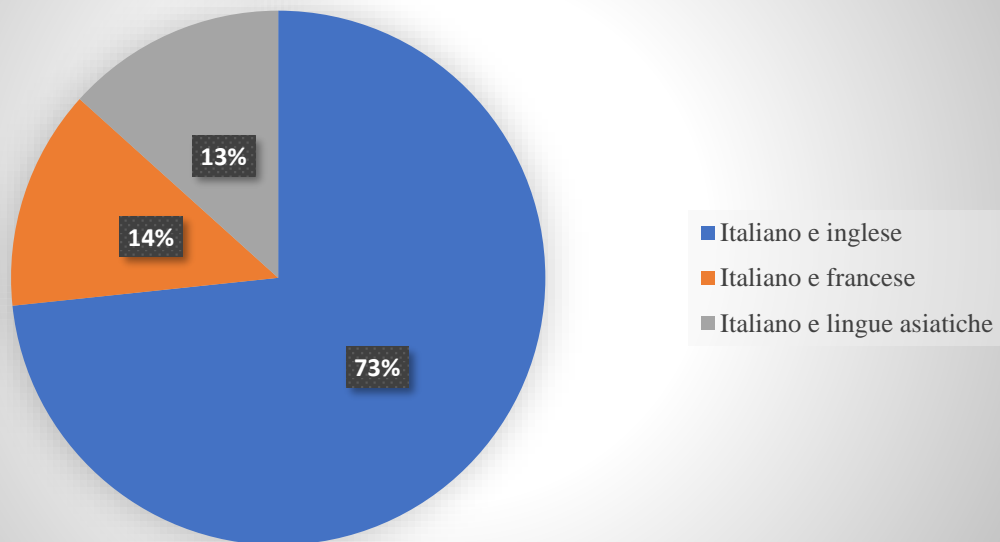


Grafico 3. Presenza dei crematonimi bilingue

## 5. Conclusione

Con questa breve indagine sul paesaggio linguistico della città di Verona, abbiamo cercato di mostrare che il paesaggio linguistico di Verona è effettivamente un paesaggio con un alto grado di multilinguismo. Questo tipo di ricerca ha dimostrato la presenza di elementi alloglotti e di strutture linguistiche diverse in cui lingua, società e luogo si fondono. Si forma così un'immagine completa della comunità, che utilizza il linguaggio per gestire e definire l'energia della città.

Lo studio di questo tipo è veramente apprezzabile perché rappresenta la ricchezza di lingue e culture che coesistono in un dato spazio. Si ottengono informazioni essenziali sulle dinamiche sociali della città di Verona, esaminando segni, simboli e scritte in ambienti pubblici. Si è così notato che oltre alla lingua italiana standard vengono utilizzate anche altre lingue straniere. Questo fatto serve come la conferma della società veronese come una comunità multiculturale che ha accettato le altre lingue straniere degli immigrati in questo territorio.

Tutto questo dimostrano i risultati ottenuti dall'analisi del materiale raccolto per la nostra ricerca. Infatti, nelle 139 fotografie scattate e analizzate abbiamo individuato 29 odonimi, 34 crematonimi, 63 messaggi linguistici e 13 fotografie degli elementi alloglotti e dialettali. Per quanto riguarda gli odonimi, sono scritti per lo più in italiano; un numero minore di esempi è scritto in un'altra lingua straniera, e esclusivamente se si tratta di nomi personali di origine straniera (il più delle volte francese). Un fenomeno diverso è stato osservato con i crematonimi, perché tali nomi sono spesso scritti in una combinazione della lingua italiana con l'inglese, il francese o una lingua di origine asiatica. La combinazione linguistica più diffusa, però, è quella tra l'italiano e l'inglese, sia per le ragioni di offerta turistica, che per la generale popolarità della lingua inglese. I messaggi linguistici rappresentano un terreno fertile per la ricerca sull'alloglossia perché sono scritti o in italiano, o in una combinazione dell'italiano con altre lingue straniere. Un fatto interessante sarebbe che i messaggi linguistici sono spesso orientati politicamente, invocando la rivoluzione, l'uguaglianza tra le comunità linguistiche o la rivolta contro le decisioni politiche. Questo fenomeno è presente nei messaggi linguistici presenti soprattutto nell'area del quartiere Veronetta, mentre i messaggi linguistici nel centro storico della città sono scritti in italiano (o in una combinazione di italiano e inglese, ipotizziamo per le affinità turistiche). Nel territorio da noi indagato gli elementi dialettali sono stati notati più spesso in ambito gastronomico.



Il panorama linguistico di Verona riflette sulle strutture di potere, le narrazioni storiche e le identità sociali delle persone che abitano nelle zone menzionate, Centro Storico e Veronetta, piuttosto che una rappresentazione passiva delle lingue parlate. Dopo la ricerca, siamo in grado di apprezzare meglio le sfide che la varietà linguistica presenta valutando questi segnali visivi.

L'ambiente linguistico funge anche da strumento utile per favorire l'inclusione, il multiculturalismo e la preservazione della diversità linguistica attraverso lo studio degli elementi alloglotti e seguendo le tracce del dialetto veronese. Viene sottolineato il valore della diversità linguistica come risorsa che valorizza le culture diverse, promuove la tolleranza e facilita la comunicazione interculturale.

## 6. Riferimenti bibliografici

Bellinzona, M. *Linguistic landscape. Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo* (2017), Milano: FrancoAngeli s.r.l., pp. 43-79.

Bocale, P. *Il panorama linguistico di Rijeka (Fiume) e Pula/Pola* (2021), Milano: Ledizioni.

Calvi, M. V. *Cibo e identità nel paesaggio linguistico milanese* (2017), Parole per mangiare. Discorsi e culture del cibo. Milano: LED, pp. 215-233.

Celotti, N. *Una città: uno spazio linguistico e traduttivo. Osservare Trieste* (2018), Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione 2018 (22), Trieste: Università di Trieste.

Coluzzi, P. *The Italian linguistic landscape: the cases of Milan and Udine* (2009), International Journal of Multilingualism, Brunei: Universiti Brunei Darussalam.

D'Agostino, M. *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea* (2012), Bologna: Il Mulino.

Landry, R.; Bourhis R.Y. *Linguistic landscape and ethnolinguistic vitality. An Empirical Study* (1997). Journal of Language and Social Psychology, 16. New York: SAGE Publishing, pp. 23-46.

Marcato, C. *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana* (2009), Bologna: Il Mulino.

Matticchio, I. *Plurilinguismo urbano in Istria. Qualche nota sul paesaggio linguistico di Pula/Pola* (2022), Colloquium: New Philologies, 7. Fiume: Università di Fiume, pp. 121-131.

Minuz, F.; Forconi, G. *La percezione del panorama linguistico in un'area della città di Bologna* (2018), Lingue e Linguaggi 25. Lecce: Università del Salento, pp. 253-272.

Oštarić, A. *Talijanski jezik u suvremenom jezičnom krajoliku Zadra* (2022). Sponde (1). Zadar: Sveučilište u Zadru, pp. 56-76.

Tani, I. *Paesaggio linguistico e atmosfere. Alcune riflessioni metodologiche* (2018). Lingue e Linguaggi 25. Lecce: Università del Salento, pp. 107-123.

### 6.1. Sitografia

<https://www.treccani.it/> (15/08/2023)

<https://www.comune.verona.it> (12/08/2023)

<https://www.larenadomila.it/sito/> (10/08/2023)

<https://www.visitverona.it/> (12/06/2023)

<https://whc.unesco.org/en/list/797/> (13/06/2023)

## 7. Riassunto

La ricerca sul paesaggio linguistico iniziò nel XIX secolo, quando i linguisti notarono una connessione tra la lingua, lo spazio e gli abitanti di una determinata area. Fino a questo punto la città era determinata esclusivamente dalla sua posizione geografica, ma una serie di studi ha scoperto che la città è influenzata anche da caratteristiche sociolinguistiche, tra le quali la lingua è il fenomeno più significativo. Ai fini della ricerca sul paesaggio linguistico veronese sono stati selezionati due quartieri, Centro storico e Veronetta, nei quali sono stati registrati esempi linguistici suddivisi in tre categorie: odonimi (nomi di vie e piazze), crematonimi (nomi di istituzioni, incontri luoghi e altri spazi pubblici) e altri messaggi linguistici (graffiti, messaggi sui muri, adesivi dei tifosi). Mentre gli odonimi sono più frequenti nella lingua italiana, il fenomeno del bilinguismo o multilinguismo è presente con i crematonimi, soprattutto nel territorio di Veronetta. A Veronetta vivono infatti un gran numero di immigrati che hanno portato con sé le proprie tradizioni e costumi, compresa la propria lingua. Questo scontro di culture e lingue diverse è evidenziato anche dagli esempi linguistici presi per l'analisi, per cui è riconoscibile la crescente influenza delle lingue straniere, in particolare dell'inglese. Oltre alla lingua inglese, sono stati osservati esempi tratti dalla lingua francese e da lingue di origine asiatica. L'energia della città è influenzata anche dai grandi cambiamenti nella vita umana, come guerre, propaganda politica, pandemie e simili; quindi, vengono utilizzate lingue diverse contemporaneamente per esprimere atteggiamenti e opinioni diversi. Nonostante il gran numero di immigrati nel territorio analizzato, la lingua italiana rimane ancora la lingua più utilizzata, e le combinazioni della lingua italiana con altre lingue straniere sono più spesso utilizzate a fini turistici.

## 8. Sažetak

Istraživanja jezičnoga krajolika započinju u 19.stoljeću, kada lingvisti primjećuju poveznicu između jezika, prostora i stanovnika jednog određenog područja. Do tada je grad bio određen isključivo geografskim položajem, ali se nizom istraživanja utvrdilo da na grad utječu i sociolingvističke značajke, među kojima je jezik najznačajniji fenomen. U svrhu istraživanja jezičnog krajolika Verone odabrana su dva kvarta, povijesni centar i Veronetta, u kojima su zabilježeni jezični primjeri podijeljeni u tri kategorije: hodonimi (imena ulica i trgova), krematonimi (imena institucija, mjesta okupljanja i ostalih javnih prostora) i ostale jezične poruke (grafiti, poruke na zidovima, navijačke naljepnice). Dok su hodonimi najčešće na talijanskom jeziku, kod krematonima je prisutan fenomen dvojezičnosti ili višejezičnosti, posebno na teritoriju Veronette. Naime, u Veronetti živi veliki broj doseljenika koji su sa sobom donijeli vlastitu tradiciju i običaje, pa tako i jezik. Ovom sukobu različitih kultura i jezika svjedoče i jezični primjeri uzeti za analizu, pa je tako i prepoznatljiv sve veći utjecaj stranih jezika, posebice engleskog. Osim engleskoga jezika, uočeni su primjeri preuzeti iz francuskog jezika i jezika azijskih korijena. Na energiju grada utječu i velike promjene u ljudskim životima, kao što su ratovi, političke propagande, pandemije i slično, pa se različiti jezici koriste ujedno i za zauzimanje stavova i mišljenja. Unatoč velikom broju doseljenika na analiziranom teritoriju, talijanski jezik ipak ostaje najkorišteniji jezik, a kombinacije talijanskoga jezika s ostalim stranim jezicima najčešće su korištene u turističke svrhe.

## 9. Summary

Research into the linguistic landscape began in the 19th century, when linguists noticed a connection between language, space and the inhabitants of a particular area. Until then, the city was determined solely by its geographical location, but a series of studies found that the city is also influenced by sociolinguistic features, among which language is the most significant phenomenon. For the purpose of researching the linguistic landscape of Verona, two neighborhoods, the historic center and Veronetta, were selected, in which linguistic examples recorded were divided into three categories: hodonyms (names of streets and squares), crematonyms (names of institutions, meeting places and other public spaces) and other linguistic messages (graffiti, messages on walls, fan stickers). While hodonyms are most often in the Italian language, the phenomenon of bilingualism or multilingualism is present with crematonyms, especially in the territory of Veronetta. Namely, a large number of immigrants live in Veronetta, who brought with them their own traditions and customs, including their language. This conflict of different cultures and languages is also evidenced by the language examples taken for analysis, so the increasing influence of foreign languages, especially English, is recognizable. In addition to the English language, examples taken from the French language and languages of Asian roots have been observed. The energy of the city is correspondingly affected by major changes in human life, such as wars, political propaganda, pandemics and similar, so different languages are used at the same time to express attitudes and opinions. Despite the large number of immigrants in the analyzed territory, the Italian language still remains the most used language, and combinations of the Italian language with other foreign languages are exclusively used for touristic purposes.

Obrazac A.Č.

SVEUČILIŠTE U SPLITU  
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja MARJA MATAS, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja magistra/magistrice ANGUSTIKE I TALIJANISTIKE, izjavljujem da je ovaj diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio diplomskoga rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga diplomskoga rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 23.08. 2023.

*Marja Matas*  
Potpis

**Izjava o pohrani završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada (podcrtajte odgovarajuće) u Digitalni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu**

Student/ica: MARIJA MATAS  
Naslov rada: LA CITTÀ COME TESTO: LO STUDIO DEL PAESAGGIO LINGUISTICO  
VERONESE  
Znanstveno područje: HUMANISTIKA  
Znanstveno polje: FILOLOGIJA  
Vrsta rada: DIPLOMSKI RAD

Mentor/ica rada:

doc. dr. sc. ANTONIA LUKETIN ALFIREVIĆ

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Komentor/ica rada:

\_\_\_\_\_

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Članovi povjerenstva (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):

izv. prof. dr. sc. MARIJANA ALUJEVIĆ

doc. dr. sc. ANTONIA LUKETIN ALFIREVIĆ

doc. dr. sc. ANDREA ROGOŠIĆ

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/autorica predanog završnog (diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada (zaokružite odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada. Slažem se da taj rad, koji će biti trajno pohranjen u Digitalnom repozitoriju Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu i javno dostupnom repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama Zakona o znanstvenoj djelatnosti i visokom obrazovanju, NN br. 123/03, 198/03, 105/04, 174/04, 02/07, 46/07, 45/09, 63/11, 94/13, 139/13, 101/14, 60/15, 131/17), bude:

a) rad u otvorenom pristupu

b) široj javnosti, ali nakon proteka 6 / 12 / 24 mjeseci (zaokružite odgovarajući broj mjeseci).

(zaokružite odgovarajuće)

Split, 29 08. 2023.

Potpis studenta/studentice: Marija Matas

Obrazac P.O.

SVEUČILIŠTE U SPLITU  
FILOZOFSKI FAKULTET

**IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA**

kojom ja MARIJA MATAS, kao autor/ica diplomskog rada dajem suglasnost Filozofskom fakultetu u Splitu, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom

LA CITTÀ COME TESTO: LO STUDIO DEL PAESAGGIO LINGUISTICO  
VERONESE

koristi na način da ga, u svrhu stavljanja na raspolaganje javnosti, kao cjeloviti tekst ili u skraćenom obliku trajno objavi u javnoj dostupni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu, Sveučilišne knjižnice Sveučilišta u Splitu te Nacionalne i sveučilišne knjižnice, a sve u skladu sa *Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima* i dobrom akademskom praksom.

Korištenje diplomskog rada na navedeni način ustupam bez naknade.

Split, 29.08.2023.

*Marija Matas*  
Potpis